



La società politica istriana  
“non è tutto il partito italiano”<sup>1</sup>.  
La storia movimentata del  
Partito Liberale Italiano nei  
diari del Capitano Provinciale  
Lodovico Rizzi (1903-1914)

**Frank Wiggermann**

*Società istriana di archeologia e storia patria*

*Trieste - Italia*

*bredemek@gmx.de*

*Saggio scientifico originale, 2025*

1 *La questione dietale e la sua soluzione*, in “Il Giornaletto di Pola”, n. 714, 24 giugno 1902.

## **RIASSUNTO**

Il saggio tratta le vicende del Partito liberale italiano in Istria tra la fine dell'800 e l'inizio della Prima guerra mondiale, ricostruite sulla base delle informazioni ricavate dai diari di Lodovico Rizzi (1903-1914), il quale ricoprì la carica di Capitano provinciale moderato liberale dell'Istria dal 1903 al 1916. Sull'onda del processo di democratizzazione in corso nella Monarchia asburgica e soprattutto della formazione dei grandi partiti di massa (socialisti e cristiano-sociali), in quel periodo anche il Partito liberale italiano in Istria cercò di passare da una forma organizzativa di notabilato a una organizzazione di massa democratica. I diari di Rizzi sono una fonte importante per capire le funzioni e le disfunzioni della Società politica istriana, fondata a Pisino nel 1884, a cui succedette, nel 1913, l'Unione nazionale. D'altro canto i gruppi locali liberali, come l'Associazione democratica a Pola, si erano fatti notare con numerose e fortunate attività, realizzando in parte ciò che Francesco Salata, l'astro nascente tra i politici liberali italiani, immaginava essere il moderno lavoro dei partiti in Istria: la formazione ovunque di sezioni locali, l'assunzione di fiduciari, con un occhio di riguardo per i "ceti bassi della popolazione", e l'impegno in attività socio-politiche per conquistare gli strati medi e bassi della società al Partito liberale italiano.

## **PAROLE CHIAVE**

Istria, Società politica istriana, Unione nazionale, Lodovico Rizzi, Francesco Salata, Pola.

## **ABSTRACT**

### **THE ISTRIAN POLITICAL SOCIETY "IS NOT THE ENTIRE ITALIAN PARTY". TUMULTUOUS HISTORY OF THE ITALIAN LIBERAL PARTY IN THE DIARIES OF THE PROVINCIAL CAPTAIN LODOVICO RIZZI (1903-1914)**

The paper explores the events surrounding the Italian Liberal Party in Istria from the late nineteenth century to the outbreak of the First World War, based on information obtained from the diaries of Lodovico Rizzi (1903-1914), who performed the duty of moderately liberal Provincial Captain of Istria from 1903 to 1916. Amid the democratization process underway in the Habsburg Monarchy, first and foremost concerning the formation of large mass-based parties (Socialist and Christian-Social), the Italian Liberal Party in Istria also attempted to transform its organizational form of notables to a democratic mass organization. Rizzi's diaries are an important source for understanding the functions and dysfunctions of the Istrian Political Society founded in Pisino-Pazin in 1884, succeeded by the National Union in 1913. On the other hand, local liberal groups, such as the Democratic Association in Pola-Pula, had gained prominence with their numerous successful activities, partly realizing what Francesco Salata, the rising star among Italian liberal politicians, perceived to be the modern work of parties

in Istria: the formation of local branches everywhere, the hiring of commissioners, with special attention paid to "the lower classes" and the commitment to socio-political activities aimed at winning over the middle and lower social classes to the Italian Liberal Party.

### KEYWORDS

Istria, Istrian Political Society, National Union, Lodovico Rizzi, Francesco Salata, Pola-Pula.

### PROLOGO. DA UNA LETTERA PUBBLICA DI LODOVICO RIZZI NEL 25° ANNIVERSARIO DEL GINNASIO ITALIANO DI POLA (1933)

Dopo il 1866 l'atteggiamento politico degli italiani delle provincie irredente, almeno quello dei loro rappresentanti ufficiali, aveva dovuto modificarsi. Rinviata, infatti, *sine die*, la liberazione di queste terre, i patrioti fuorusciti dirigenti il nostro movimento irredentista avevano deciso che l'azione politica da svolgere doveva essere contenuta nei limiti d'un serio e completo sistema di difesa nazionale diretto a sfruttare in pro del mantenimento dell'italianità tutte le garanzie che la carta costituzionale austriaca assicurava alle varie nazionalità dell'impero. Bisognava perciò condurre, valendosi delle forme e dei mezzi consentiti dalle leggi, una lotta accanita, senza tregua, per disputare il terreno agli avversari e mantenere all'elemento italiano la supremazia linguistica, culturale e politica. "Col fine palese della difesa e della conservazione della nazionalità (nota il prof. Quarantotto nel suo bellissimo volume *Figure del Risorgimento in Istria*) ma con lo scopo occulto di tener desto nelle memorie e nelle speranze degli irredenti il principio separatista, fu dunque costituito dai patrioti giuliani (così come dai patrioti trentini e dalmati) quel partito liberale nazionale, che, penetrando con accorti mezzi di propaganda e con le più varie forme associative dappertutto, nei fondaci, nelle banche, nei tribunali, nelle chiese, tenendo salda in pugno la rappresentanza politico-amministrativa degli italiani, e guadagnando alle idealità nazionali e patriottiche, in ispecie coll'aiuto del giornalismo politico e di associazioni accortamente tutrici dell'italianità, quali il *Pro-Patria* dapprima, la benemeritissima Lega Navale<sup>2</sup> poi, anche gran parte dei ceti bassi della popolazione, rese eminenti servigi alla nazione e potè a giusto titolo attribuirsi il merito di aver serbato all'Italia il baluardo orientale"<sup>3</sup>.

2 *Rectius* Lega Nazionale.

3 L. RIZZI, *Un documento*, in "Annuario del R. Liceo Ginnasio Giosue Carducci di Pola". Anni scolastici 1931-32-X e 1932-33-XI, Pola, 1934, pp. 25-31 (25-26).

Infatti, gli italiani istriani, dopo il 1859-66, non potevano contare sull'appoggio del giovane Regno d'Italia e del primo ministro piemontese Camillo Benso conte di Cavour (1810-1861); al contrario, i deputati provinciali italiano-liberali "nessunisti", convinti dal loro atto eroico di non inviare rappresentanti-deputati a Vienna nel 1861, minacciarono di mettere nei guai Cavour (e il suo corteggiamento della Gran Bretagna e della Confederazione Germanica)<sup>4</sup>. Che Trieste, l'Istria e Gorizia dovessero rimanere nell'Impero austriaco non era oggetto di dibattito a livello internazionale. Nel frattempo il Partito liberale italiano dell'Istria partecipò nuovamente alle elezioni dietali nel 1867, e nel 1870 riconquistò completamente la maggioranza nella Dieta provinciale e nell'amministrazione autonoma del Margraviato d'Istria. Da allora i liberali svolsero il corso di "legalità" nello Stato austriaco.

Gli elogi tardivi dell'ex podestà (1889-1904) ed ex capitano provinciale (1903-1916), Lodovico Rizzi, reggono davvero all'esame storico? Nei decenni precedenti la prima guerra mondiale la Società politica istriana penetrò veramente nelle case degli strati più bassi della popolazione, nelle banche, nei tribunali e nelle chiese dell'Istria con abili mezzi di propaganda e attraverso le più diverse forme associative? I diari dello stesso Lodovico Rizzi risultano una fonte importante per capire le funzioni e le disfunzioni della Società politica istriana, ovviamente dalla sua prospettiva italiano-liberale<sup>5</sup>. Rizzi ricoprì la carica di capitano provinciale moderato dell'Istria dal 1903 al 1916. Dal 2019 i suoi fascicoli vengono pubblicati dalla Società istriana di archeologia e storia patria a Trieste<sup>6</sup>.

4 A. APOLLONIO, *Libertà Autonomia Nazionalità. Trieste, l'Istria e il Goriziano nell'impero di Francesco Giuseppe: 1848-1870*, Trieste, 2007, pp. 146-159, 214-222.

5 I dieci quaderni del diario sono nell'Archivio della Società Istriana di Archeologia e Storia patria, *Serie Miscellanea, Inventario*, a cura di Sandi Deschmann ed altri, Trieste, 2017, p. 19 [n. 21]-fascicolo I: 30.10./1.11.1903-20.8.1904; fascicolo II: 31.8.1904-3.4.1905; fascicolo III: 4.4.1905-11.12.1905; fascicolo IV: 12.12.1905-12.3.1907; fascicolo V: 13.3.1907-7.3.1908; fascicolo VI: 12.3.1908-11.11.1909; fascicolo VII: 11.11.1909-13.10.1910; fascicolo VIII: 13.10.1910-14.10.1911; fascicolo IX: 14.10.1911-26.1.1912; fascicolo X: 2.1.1914-20.8.1914.

6 Si veda F. WIGGERMANN, *Lodovico Rizzi. Un Capitano provinciale, dalla periferia istriana a Vienna, tra Parlamento e Ministeri. Primo quaderno del diario 1903-1904*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria" (AMSI), n.s., vol. 67, Trieste, 2019, pp. 149-197; *Secondo quaderno del diario (1904-1905)*, in "AMSI", n.s., vol. 69, Trieste, 2021, pp. 221-283; *Terzo quaderno del diario (1905)*, in "AMSI", n.s., vol. 70, Trieste, 2022, pp. 295-378.

## DALLA SOCIETÀ POLITICA ISTRIANA (1884) ALL'UNIONE NAZIONALE (1913). LA TRASFORMAZIONE DI UN CLUB DI NOTABILI IN UN MODERNO PARTITO ITALIANO-LIBERALE?

La Società politica istriana (SPI), fondata a Pisino nel 1884, entrò nella vita politica come l'associazione storica degli stessi liberali italiani. Quasi contemporaneamente nacque a Parenzo la Società istriana di archeologia e storia patria<sup>7</sup>. Entrambe le società, concepite come gemelle, perseguivano la comune missione italiano-liberale di dimostrare la romanità dell'Istria<sup>8</sup>. I cosiddetti fiduciari del nuovo “partito” si riunivano occasionalmente per nominare i candidati alla presidenza e alla guida della Società politica<sup>9</sup>. Fu nominato talvolta un comitato elettorale con il compito di proporre al congresso generale i nomi del presidente e dei direttori. I membri della Società politica istriana tenevano poi i loro congressi in uno dei Comuni istriani e, dopo un discorso d'obbligo, la direzione veniva confermata in carica per uno o due anni. Questa direzione costituiva essenzialmente la guida del “partito” dei liberali italiani<sup>10</sup>. La Società politica, un club di “vecchi” notabili, aveva la sua sede simbolica nella controversa Pisino<sup>11</sup>, ma incontri importanti, ad esempio quelli dei fiduciari o della Commissione permanente agli affari comunali dell'Istria (dal 1903 in poi) oppure quello del 1906 sulla questione della riforma elettorale generale in Austria, ebbero luogo regolarmente a Trieste<sup>12</sup>.

Dopo i primi esperimenti austriaci con una Classe generale di elettori (*Allgemeine Wählerklasse* del 1896), il presidio della Società politica intervenne

7 Si vedano i documenti della Società politica istriana (1884-1899) nell'Archivio della Società Istriana di Archeologia e Storia patria Trieste, *Serie Miscellanea*, n. 18/6.

8 Sulla fondazione della Società politica istriana di Pisino e per le fonti negli Archivi di Stato di Pisino (fondo del *Capitanato distrettuale di Pisino*) e di Trieste (*i.r. Luogotenenza per il Litorale*) si veda V. D'ALESSIO, *Il cuore conteso. Il nazionalismo in una comunità multi-etnica. L'Istria asburgica*, Napoli, 2003, pp. 144-147.

9 Si veda l'annotazione del 25 giugno 1906 (diario Rizzi).

10 I Presidenti della Società politica istriana erano: Francesco Costantini (1884-1886), Adamo Mrach (1886-1888), Francesco Costantini (1888-1890), Silvestro Venier (1890-1897), Matteo Bartoli (1897-1899), Felice Bennati (1899 fino allo scioglimento della vecchia SPI alla fine dell'anno 1908; rifondazione dell'associazione politica sotto il nome Unione nazionale nel 1913).

11 A Pisino aveva sede anche la Società politica dei croati e degli sloveni (*Političko društvo za Hrvate i Slovence u Istri*), fondata nel 1902.

12 Si vedano ad esempio le annotazioni del 21 novembre 1905, del 19 gennaio 1906 e del 1 marzo 1906 (diario Rizzi). I fiduciari del partito italiano-liberale dell'Istria si riunivano a Trieste nel salone della veneranda Società di Minerva. *Adunanze politiche sulla riforma elettorale* (“Il Piccolo”, n. 8813, 2 marzo 1906). Gli italiani liberali accolsero favorevolmente l'introduzione del suffragio universale nella primavera del 1906, secondo il messaggio unanime della Società politica istriana. Allo stesso tempo l'assemblea protestò contro l'esiguo numero di mandati italiani nel progetto di legge del governo (*k.k. Regierung*).

durante le trattative di Vienna sull'introduzione del suffragio universale per la Camera dei deputati austriaca. Secondo la rappresentanza politica dei liberali italiani, l'Istria avrebbe dovuto ricevere almeno sei mandati<sup>13</sup>. Felice Bennati<sup>14</sup>, cofondatore e dal 1899 presidente della Società politica istriana, coordinava la sua attività politica con la Giunta provinciale dell'Istria, con i deputati italiani del Margraviato d'Istria al Consiglio dell'Impero di Vienna, col comitato esecutivo della maggioranza dietale italiano-liberale e con Francesco Salata<sup>15</sup>, che fondò, nel 1903, la Commissione permanente agli affari comunali sopra menzionata (all'interno della Società politica istriana)<sup>16</sup>. Bennati consultò anche i comuni locali e attraverso lo scambio di opinioni la Società politica cercò di “democratizzare” il processo decisionale all'interno del Partito liberale italiano. Il presidio della Società politica istriana trasmise poi importanti ordini del giorno liberali, come quelli concernenti l'introduzione del suffragio universale diretto e segreto (1906), sia all'Unione parlamentare italiana sia al Primo Ministro austriaco a Vienna. Ma il lavoro vero e proprio dei negoziati a Vienna spettava ai deputati istriani al Consiglio dell'Impero. A metà luglio 1906, al termine delle trattative tra il club italiano ed il governo austriaco di Max Vladimir Baron Beck, gli italiani liberali ottennero un risultato positivo: la commissione per la riforma elettorale (*Wahlreformausschuss*) della Camera dei deputati austriaca concesse all'Istria sei mandati, di cui tre italiani e tre slavi.

Dal 1884, però, la SPI funzionava soprattutto come “macchina elettorale”. Alla sua fondazione contava 306 membri in tutta l'Istria<sup>17</sup> e, fino allo scoppio della Grande Guerra, i direttori nominavano i candidati italiani per la Dieta

13 Si veda l'annotazione dell'8 giugno 1906 (diario Rizzi). Per l'originale dell'ordine del giorno si veda la stampa nel “Piccolo” del 7 giugno 1906 (n. 8910).

14 Felice Bennati (1856-1924), nato a Pirano; avvocato (*Advokat*) residente a Capodistria (dal 1890); rappresentante comunale (*Gemeindeausschussmann*) e consigliere comunale (*Gemeinderat*) nella Deputazione comunale (*Gemeindevorstand*); uno dei principali deputati italiano-liberali alla Dieta provinciale dell'Istria (1895-1916) e al Consiglio dell'Impero austriaco (*Reichsratsabgeordneter* dal 1901 al 1907); cofondatore e presidente (dal 1899) della Società politica istriana; capo del Club della maggioranza (italiana) alla Dieta dell'Istria (*Istrianer Landtag*) dal 1909; in Italia durante la Grande Guerra; nominato Senatore del Regno d'Italia nel 1920; morì a Capodistria.

15 Francesco Salata (1876-1944), redattore del settimanale “Il Popolo istriano” (a Pola) e del quotidiano “Il Piccolo” (a Trieste); scrisse sulle questioni storiche e politiche dell'Istria; protetto (*protégé*) di Rizzi e Segretario della Società politica istriana (1903); fondatore della rivista mensile istriana “Vita Autonoma” (1904). Deputato provinciale, eletto nel 1908 e nel 1914; membro della Giunta provinciale dell'Istria (*Landesausschussbeisitzer*) dal 1909 fino al 1916.

16 I primi membri della *ständige Kommission für die kommunalen Angelegenheiten Istriens* (fine 1903): la direzione della Società politica istriana (presidente Felice Bennati), i podestà di allora Matteo Bartoli (Rovigno), Giuseppe Calegari (Parenzo), Domenico Fragiaco (Pirano), Giovanni Franco (Buie), Giacomo Lius (Montona) e Lodovico Rizzi (Pola).

17 “Unione Nazionale”, n. 25, 31 maggio 1913.

provinciale dell'Istria e per la Camera dei deputati austriaca. Difficilmente ancorata alla base elettorale, la direzione del partito poteva tuttavia contare sull'attuazione delle sue direttive perché la Società politica allargava i suoi “tentacoli” nelle città e nei villaggi istriani e, quando necessario, convocava i suoi fiduciari, i presidenti dei comitati elettorali ed i podestà liberali, ad esempio nel Gabinetto di lettura di Pola. La SPI aveva i cosiddetti fiduciari (*Vertrauensmänner*) anche nella parte orientale del Margraviato d'Istria di lingua croata, dove il partito non aveva alcuna prospettiva di ottenere la maggioranza politica tra la popolazione. I sostenitori più importanti del Partito italiano-liberale in Istria erano prevalentemente gli avvocati iscritti nell'Albo di Trieste e dell'Istria.

L'anno 1889 fu l'*annus mirabilis* di Lodovico Rizzi. Quasi contemporaneamente, gli elettori cittadini lo elessero deputato al *Reichsrat* di Vienna (primo aprile 1889) ed i membri della Rappresentanza comunale lo nominarono podestà di Pola (2 aprile 1889). Il giovane *Bürgermeister* e membro del *Reichsrat* non dovette lottare per raggiungere i vertici politici perché proveniva dalla nota famiglia dei Rizzi ed aveva la “chiara concezione di una vita borghese”. La reputazione civica, le risorse finanziarie e la sua formazione giuridica gli consentivano di prendere nelle proprie mani l'eredità della generazione dei padri liberali che avevano dominato la vita costituzionale del *Kronland* Istria dal 1861. Fortemente legato a Pola, al suo territorio e al dialetto veneto delle campagne, Rizzi, dopo gli studi e il servizio militare, venne a trovarsi nel momento giusto al posto giusto. Gli uomini della Società politica italiano-liberale, che monitoravano la vita politica in Istria e nominavano i candidati italiani al *Reichsrat* e al parlamento regionale della Dieta provinciale dell'Istria di Parenzo, realizzarono consapevolmente questo cambio generazionale nella città politicamente difficile di Pola. E solo nella cerchia dei notabili istriani, che si riunivano regolarmente per consultazioni, si apriva la strada a nuove carriere politiche.

Rizzi entrò nella politica provinciale (*Landespolitik*) nel 1894, pochi anni dopo il suo ingresso nella politica locale e imperiale (*Gemeinde- und Reichspolitik*). La SPI inviò i due giovani deputati al *Reichsrat*, Matteo Bartoli<sup>18</sup> e Lodovico Rizzi,

18 Matteo Bartoli (1859-1917), nato a Rovigno; avvocato residente a Rovigno (dal 1895); deputato provinciale italiano-liberale (eletto nel 1893, 1895, 1901, 1908 e nel 1914); *Reichsratsabgeordneter* a Vienna (dal 1891 al 1911); eletto podestà (*Bürgermeister*) di Rovigno nel 1899; fondò la Cassa rurale; capo del partito italiano-liberale di Rovigno e leader (*Klubchef*) della maggioranza italiano-liberale all'*Istrianer Landtag* (Dieta provinciale dell'Istria) dal 1902 al 1908; noto per gli attacchi dolorosi (e irredentisti) contro gli slavi meridionali (a differenza di Rizzi); prestava poca attenzione all'organizzazione del partito italiano-liberale; fuga allo scoppio della Grande guerra con l'Italia; morì in esilio a Biella (Piemonte) alla fine del 1917; sepolto nella sua città natale di Rovigno alla fine del 1920 con grande partecipazione di pubblico.

alle elezioni suppletive per la Dieta provinciale dell'Istria nel 1893-94. Il 15 gennaio 1894 la Classe dei grandi possidenti fondiari (*Großgrundbesitzer*) nominò Rizzi deputato alla Dieta istriana. Rizzi non ebbe bisogno di fare campagna elettorale, in quanto il gruppo dei grandi possidenti istriani era formato esclusivamente da elettori italiani. Si presentarono in totale 23 elettori, con procura per gli assenti, e Rizzi ricevette 47 voti; i podestà italiani nella Dieta provinciale dell'Istria erano nove.

La SPI non aspettò le elezioni provinciali del 1895 per mandare Rizzi e Bartoli al parlamento regionale, ma tra gli elettori italiani qualche voce insoddisfatta deve esserci stata dal momento che il Partito italiano-liberale non era un blocco monolitico. Anche Rizzi dovette rimettersi in piedi nel 1894, altrimenti il quindicinale "La Provincia dell'Istria" non avrebbe tentato di difendere la decisione della Società politica di mandare in corsa Rizzi e Bartoli senza consultare l'elettorato<sup>19</sup>. Il giornale non volle respingere del tutto la richiesta democratica degli elettori di avere voce in capitolo sui nomi dei candidati, ma l'assunzione dei mandati nella Dieta istriana, secondo il giornale, rafforzava i legami dei giovani deputati Bartoli e Rizzi con gli interessi e le fortune dell'Istria. E come avrebbe potuto la SPI consultarsi con gli elettori italiani latifondisti che vivevano sparsi nella penisola? Le risorse finanziarie e i mezzi di comunicazione indispensabili affinché ciò avvenisse non erano disponibili. Tanto più sorprendente è che già nell'autunno del 1895, quando aveva appena 36 anni, si vociferava che Lodovico Rizzi fosse in lizza per la carica di capitano provinciale (*Landeshauptmann*) dell'Istria; il polese era entrato nell'*establishment* del paese.

Singoli italiani istriani chiesero ripetutamente il coinvolgimento degli elettori prima delle elezioni, ma i vertici della Società politica sollevarono le note obiezioni: nelle roccaforti italiano-liberali, come il *Großgrundbesitz*, il feedback era superfluo e non ci si poteva aspettare che i potenziali elettori lasciassero le loro attività private per quelle di partito. Nei comuni istriani prima delle elezioni provinciali si costituivano dei comitati italiani che, con il consenso dei presenti, proclamavano pubblicamente i loro candidati, laddove il comitato elettorale centrale della Società politica di Pisino coordinava di solito la selezione dei candidati per i mandati nel paese e nell'Impero e, infine, univa i nomi nelle liste dei candidati italiani. A Pisino, nel 1899, numerosi elettori si attivarono per l'elezione di un candidato alla Dieta provinciale dell'Istria (per elezioni suppletive) e trasmisero la loro raccomandazione alla SPI, che accolse il suggerimento di

19 "La Provincia dell'Istria", n. 18, 16 settembre 1893; n. 3, 1 febbraio 1894.

far passare il seggio provinciale dal defunto padre Francesco Costantini al figlio Costantino<sup>20</sup>, cosa che in effetti avvenne.

Da un punto di vista socio-economico, la stratificazione dei deputati provinciali italiani non cambiò molto nei decenni precedenti la Prima guerra mondiale, poiché al comando c'erano sempre accademici, avvocati e medici provenienti dalla classe media e alta dell'Istria. La SPI non era un partito strettamente guidato, non controllava alcuna associazione locale, ma il liberalismo istriano nel complesso trasse inizialmente vantaggio dall'assenza di alternative politiche tra il 1860 e il 1890. Sebbene Rizzi, come tutti gli italiani liberali, identificasse l'italianità costiera con la civiltà e la lingua superiori, dall'inizio del secolo XX il peso demografico degli slavi meridionali divenne sempre più consistente; da qui i successivi tentativi di decentralizzare il lavoro del partito e di stringere la rete dei fiduciari italiano-liberali. La Società cercò di aumentare il numero dei suoi soci paganti attraverso riunioni periodiche nelle città più grandi dell'Istria. L'unione politica italiana si era data degli obiettivi democratici, che la stessa SPI non implementò. Non c'erano sondaggi tra i membri: i candidati liberali venivano scelti e presentati ad un piccolo gruppo e a porte chiuse. I "giovani" radicali non avevano quasi nulla da dire, e l'esclusione di candidati indesiderati diede un'ulteriore spinta verso l'omogeneizzazione del "vecchio" club italiano-liberale. I socialisti erano diversi e dopo il 1900 i loro candidati ai mandati parlamentari si presentarono alle più grandi assemblee operaie (multilingui) in Istria e a Trieste.

Nel 1907 l'"Eco dell'Adriatico" (Pola, 1906-1907) tentò di ridicolizzare "la candidatura di Lodovico"<sup>21</sup> per la Camera dei deputati di Vienna, annuncio che la SPI aveva fatto al Casino commerciale di Pola senza alcuna partecipazione democratica del popolo. Il giornale dell'opposizione si chiese se Rizzi avesse sostenuto pienamente l'introduzione del suffragio universale per la Camera dei deputati austriaca (1906), una questione da lui spiegata nell'autunno del 1905 in una riunione del presidio della Società politica e della Commissione permanente agli affari comunali a Trieste<sup>22</sup>. La stampa socialista aveva già attaccato Rizzi, e nel suo diario egli scrisse che gli amici della Società politica avevano

20 Costantino Costantini, nato a Pisino nel 1865, avvocato nella sua città natale (dal 1895), ha incarnato per decenni l'italianità dei pisinotti; *italienisch-liberaler Landtagsabgeordneter*, succeduto al padre (eletto nel 1899, 1901, 1909 e nel 1914); presidente del Consiglio d'amministrazione (*Verwaltungsrat*) del Comune censuario (*Steuergemeinde*) di Pisino-città (italofona), anche dopo la fine della monarchia (il *Verwaltungsrat* è in mani italiano-liberali dal 1894; Costantini ne fu alla guida fino al 1922); uno dei principali esponenti del Partito italianoliberali dell'Istria centrale; primo sindaco dopo la redenzione. Morì a Pisino ai primi di gennaio 1934.

21 "L'Eco dell'Adriatico", n. 107, 18-19 marzo 1907.

22 Si veda l'annotazione del 21 novembre 1905 (diario Rizzi).

ritenuto opportuno che fosse pubblicata una sua dichiarazione. Non era vero che non avesse votato alla Camera di Vienna una mozione che invitava il governo a presentare un disegno di legge basato sul suffragio universale<sup>23</sup>; Rizzi aveva votato pure la mozione del deputato cattolico-conservatore Ebenhoch<sup>24</sup> che voleva introdurre il suffragio universale, anche se con alcune restrizioni<sup>25</sup>. Il capitano provinciale Rizzi non aveva forse buoni rapporti con la locale associazione dei veterani militari austriaci, come notò maliziosamente “L’Eco dell’Adriatico”? Non fu Rizzi il “sostenitore più indefesso della sommissione di Pola alla i.r. marina austriaca”? Nonostante tutto, il parlamentare moderato Rizzi riuscì a mantenere il suo mandato alla Camera dei deputati, ma nel primo parlamento austriaco a suffragio universale (maggio 1907) si sedettero solamente quattro italiani liberali, tra cui un tirolese (Valeriano Malfatti), un goriziano (Francesco Marani) e due italiani istriani (Rizzi e Bartoli). In totale c’erano diciannove deputati italiani.

Nel 1899 la SPI contava, secondo il suo stesso racconto, circa cinquecento iscritti, ed il numero dei “giovani” italiani entrati nella società fu inferiore a quello dei “vecchi” soci deceduti. Nel 1907 il giornale d’opposizione “L’Eco dell’Adriatico” contava duecentocinquanta iscritti. Nell’era delle masse la direzione del “club” aveva chiaramente raggiunto i suoi limiti. Gli scopi della Società politica – che sarebbero dovuti andare oltre i compiti di una “macchina elettorale liberale” – furono ricordati dai giornali nazionali liberali italiani, cioè “L’Istria” (Parenzo, 1882-1903) e “Idea Italiana” (Rovigno, 1896-1914<sup>26</sup>), già sul finire degli anni Novanta dell’Ottocento. La SPI, infatti, doveva svolgere attività di educazione politica, diffondere la lingua italiana, curare con diligenza gli affari comunali e provinciali e occuparsi delle questioni economiche. Naturalmente mancava una sede operativa del partito, in quanto il presidente, il segretario ed il tesoriere non vivevano più a Pisino ma operavano dai rispettivi paesi natali.

Dopo la fine del secolo i deputati al *Reichsrat* viennese, moralmente e politicamente “responsabili”, riferirono della loro attività parlamentare ai congressi

23 F. WIGGERMANN, *Dal Kaiser al Duce. Lodovico Rizzi (1859-1945). Una carriera austro-italiana in Istria*, Rovigno-Trieste, 2023, p. 269.

24 Alfred Ebenhoch (1855-1912), *klerikal-konservativer Reichsratsabgeordneter* (deputato conservatore-clericale) al *Reichsrat* (Consiglio dell’Impero), eletto in *Oberösterreich* (1888-1900, 1903-1911); *k.k. Ackerbauminister* (i.r. Ministro dell’Agricoltura) nel 1907-08.

25 Si veda l’annotazione del 4 ottobre 1905 (diario Rizzi). La mozione clericale di Ebenhoch fu votata separatamente il 6 ottobre 1905.

26 Il primo numero del settimanale roviginese “Idea Italiana” fu venduto nel 1896 (fino alla cessazione delle pubblicazioni nel 1914). Gli editoriali propagavano le idee del Partito nazionale liberale italiano e della SPI.

annuali della SPI<sup>27</sup>, come fece Rizzi a Rovigno nel 1901, il quale si disse deluso dal *k.k. Regierung* Ernest von Koerber che portava avanti i suoi progetti infrastrutturali a Trieste senza la partecipazione degli italiani liberali. Per chiarire questioni importanti, ma anche per risolvere controversie politiche, singoli italiani liberali si rivolsero alla Società politica con discreto successo<sup>28</sup>. Nell'autunno del 1905 Rizzi partecipò a una riunione della dirigenza della Società politica e della Commissione permanente agli affari municipali dell'Istria<sup>29</sup>, e tra le varie questioni negoziate c'era la richiesta del Comune di Pola per l'istituzione in città di un Tribunale circolare<sup>30</sup>. Il rovignese Bartoli si oppose a questa richiesta temendo conseguenze dannose per gli italiani della sua città natale<sup>31</sup>, laddove il podestà di Pola, Domenico Stanich<sup>32</sup>, appoggiò naturalmente il piano e negò l'eventualità di un possibile danno nazionale. Sottolineò invece la grande importanza economica che un Tribunale circolare (*k.k. Kreisgericht*) avrebbe avuto per la città di Pola. In nome e per conto della Giunta provinciale (*Landesausschuss*) dell'Istria il capitano provinciale ed ex podestà Rizzi favorì la richiesta del suo Comune e, secondo quanto raccontò nel suo diario, ciò provocò uno scoppio d'ira da parte di Bartoli. Nessuno dei suggerimenti avanzati venne accolto nella votazione, giacché l'idea prevalente era che la Commissione agli affari comunali non dovesse occuparsi della questione. Stanich protestò e dichiarò che avrebbe rassegnato le dimissioni dalla commissione.

- 27 Si veda l'annotazione del 15 dicembre 1907 (diario Rizzi). Al congresso della SPI di Parenzo Bartoli tenne un discorso sull'attività parlamentare. Il deputato al *Reichsrat* fece appello all'unità e alla disciplina tra gli italiani (contro "l'odio di classe" dei socialisti e contro il programma del clero "antipatriottico"). Poi Bartoli passò all'irrisolta questione universitaria.
- 28 Nel dicembre 1904 Domenico Stanich e Guglielmo Vareton si contendevano la presidenza della nuova Giunta comunale amministrativa (*Gemeindeverwaltungsausschuss*) per Pola (dopo le dimissioni di Rizzi dalla carica di *Bürgermeister*). Vareton volle chiamare a mediare la Società politica. Si veda l'annotazione del 19 dicembre 1904 (diario Rizzi). Nel frattempo il *k.k. Statthalter* (i.r. Luogotenente) di Trieste nominò Stanich presidente della Giunta.
- 29 Si veda l'annotazione del 21 novembre 1905 (diario Rizzi).
- 30 Si vedano le annotazioni del 19 marzo e del 22 ottobre 1904 (diario Rizzi). Nel 1905 la Rappresentanza comunale (*Gemeindeausschuss*) di Pola aveva invitato l'i.r. Governo a compiere i passi necessari per istituire un Tribunale circolare (*k.k. Kreisgericht*) a Pola, ma l'unificazione di numerosi distretti giudiziari in un nuovo Giudizio avrebbe potuto indebolire molto l'i.r. Tribunale circolare di Rovigno.
- 31 Naturalmente Bartoli condivideva la sensibilità della sua città natale, Rovigno, dal momento che i rovignesi temevano per la preservazione del proprio *k.k. Kreisgericht* (Tribunale circolare).
- 32 Domenico Stanich (1854-1931), nato a Ossero; *k.k. Notar* (notaio) a Pola (dal 1883); esperto nella gestione degli affari comunali (membro della Giunta comunale dal 1884); uno dei colleghi più fidati del Rizzi nella politica locale di Pola (dal 1888-89); sosteneva sempre il programma economico di Rizzi per modernizzare Pola; (dopo le dimissioni di Carlo Devescovi) secondo presidente dell'Associazione democratica, società italiano-liberale di Pola (1901-1905); alla guida del Comune di Pola dal dicembre 1904 all'aprile 1909 (come presidente di Giunte comunali amministrative e come podestà).

Negli anni antecedenti la Grande guerra non vi fu alcun trasferimento o istituzione di un Tribunale circolare a Pola, visto che per decenni la maggioranza italiana della Dieta provinciale dell'Istria rifiutava di decidere sul trasferimento o sulla "duplicazione" del *k.k. Kreisgericht* (Rovigno-Pola); senza una tale decisione parlamentare il tribunale non poteva essere fondato<sup>33</sup>. Allo stesso tempo, il partito di Bennati, cioè la SPI, sviluppava una propria (modesta) attività di politica sociale ed economica. Nella primavera del 1905 venne costituita a Parenzo la Federazione delle Casse rurali<sup>34</sup>, un progetto di associazione dovuto all'iniziativa della SPI e al contributo dell'avvocato Andrea Amoroso<sup>35</sup>. Lo statuto fu accettato e iniziarono le elezioni delle cariche, che videro la nomina del capitano provinciale Rizzi a presidente della Federazione<sup>36</sup>.

Nel decennio precedente la Grande Guerra il segretario Francesco Salata, "figlio politico adottivo" di Rizzi a Pola e a Parenzo, si occupò dell'organizzazione della Società politica istriana, che da anni stava lavorando alla riforma della sua organizzazione di partito, mentre il Presidium convocava le riunioni dei fiduciari del Partito nazionale liberale istriano<sup>37</sup>. Il nuovo programma di Salata si concentrò sulla creazione di sezioni locali in tutti i comuni dell'Istria, volendo passare da una forma organizzativa di notabilato ad una organizzazione di massa "democratizzata"<sup>38</sup>; in alcune comunità ciò fu possibile fin dal 1906, mentre in altre le cose andarono a rilento a causa di divisioni e contrasti. Per quanto concerne le precedenti associazioni italiano-liberali locali, come ad esempio, l'Associazione democratica di Pola, queste continuarono ad esistere.

Nell'estate del 1907 la direzione della Società politica avviò trattative con un cosiddetto "Comitato dei giovani", con l'obiettivo di modificare ulteriormente l'organizzazione ed aumentare il numero dei soci; tale iniziativa fu sostenuta

33 F. WIGGERMANN, *Dal Kaiser al Duce* cit., pp. 331-333.

34 Si veda l'annotazione del 14 aprile 1905 (diario Rizzi).

35 Andrea Amoroso, nato a Rovigno nel 1829; uno dei politici liberali italiani più rispettati e influenti in Istria; membro della Dieta provinciale dell'Istria (dalla "Dieta del nessuno" del 1861 fino al 1894, con interruzione 1861-1867); assessore provinciale (*Landesausschussbeisitzer*) (1861, 1867-1887) e vicecapitano provinciale (1870-1889); direttore della *Landes-Bodenkreditanstalt* dal 1887 al 1910 (Istituto di Credito fondiario istriano); presidente della Società Istriana di Archeologia e Storia patria in Parenzo (1884-1886, 1889-1910); morì a Parenzo nel 1910.

36 Nella direzione della nuova federazione agricola (*mit italienischer Geschäftssprache*): Lodovico Rizzi (presidente), Angelo Danelon (vicepresidente), l'insostituibile impiegato provinciale Antonio Pogatschnig (*Geschäftsführer* per le facende quotidiane), Tullio Sbisà (il quarto membro della direzione). Andrea Amoroso presidente del Consiglio di sorveglianza (*Aufsichtsrat*).

37 Si veda l'annotazione del 19 gennaio 1906 (diario Rizzi). I portavoce dell'incontro (19 gennaio 1906) erano il *Präsident* Bennati e il *Sekretär* Salata (*Per la riorganizzazione del partito liberale-nazionale in Istria*, "Il Piccolo", n. 8772, 20 gennaio 1906).

38 L. RICCARDI, *Francesco Salata tra storia, politica e diplomazia*, Udine, 2001, pp. 97-101.

in particolare da Bartoli, propenso a un ringiovanimento, espansione e democratizzazione dell'ormai vecchia Società politica<sup>39</sup>. I negoziati portarono ad un accordo che, però, non ebbe alcun effetto. Secondo quanto riportato dal Rizzi nel suo diario, i "ragazzi" dichiararono di non trovare nessuno disposto ad assumere la gestione della Società secondo il nuovo orientamento<sup>40</sup>. Ci fu un ampio dibattito tra il Presidium, i deputati italiani e i fiduciari del partito a Trieste, tutti convinti che la Società politica dovesse continuare ad esistere. La direzione avrebbe dovuto dialogare con i giovani per raggiungere un risultato adeguato e garantire che in tutte le località dell'Istria venisse creata effettivamente un'organizzazione locale del partito, come, ad esempio, era stato fatto dai socialisti. I gruppi locali avrebbero dovuto perseguire l'obiettivo di stabilire un contatto con la popolazione, attirando l'attenzione sui mezzi migliori di "difesa nazionale". La Società politica aveva decisamente paura del radicalismo dei "giovani", ed esisteva già un movimento di massa italiano con la partecipazione di molte donne, la Lega Nazionale.

Dal seno della SPI di Felice Bennati, la cui direzione impersonava il vecchio Partito nazional-liberale, nonché dai membri della maggioranza parlamentare italiana e dal Comitato dei giovani, nacque finalmente il cosiddetto "Comitato dei nove", il cui obiettivo era di analizzare la mutata situazione politica in Istria dopo la riforma elettorale provinciale del 1908 e organizzare la campagna italiano-liberale per le prossime elezioni provinciali dell'ottobre-novembre dello stesso anno<sup>41</sup>. Alla fine del 1908 il *Presidium* della Società politica e il "Comitato dei nove" decisero di sciogliere semplicemente la vecchia SPI e di sostituirla con un organismo simile a quello provvisorio delle passate elezioni provinciali<sup>42</sup>. A Salata fu affidato il compito di redigere un manuale o statuto per regolare il lavoro di questa nuova organizzazione. All'inizio del 1909 l'assemblea dei fiduciari del Partito italiano dell'Istria adottò lo statuto della nuova libera organizzazione e vennero nominati trenta membri del comitato di gestione *ad interim*<sup>43</sup>. Gli incontri avvennero a Trieste, la "quasi capitale" dell'Istria, ma il processo di riforma si bloccò.

39 Si veda l'annotazione del 15 dicembre 1907 (diario Rizzi).

40 Si veda l'annotazione del 26 settembre 1907 (diario Rizzi).

41 Si veda l'annotazione del 30 marzo 1908 (diario Rizzi). Rizzi partecipò all'incontro di Trieste del "Comitato dei nove".

42 Si veda l'annotazione del 14 dicembre 1908 (diario Rizzi).

43 Si veda l'annotazione del 19 gennaio 1909 (diario Rizzi).

Nel corso del 1910 iniziò a Pola l'attività di un comitato locale per la riorganizzazione del Partito nazionale liberale italiano (presidente Vittorio Rea<sup>44</sup>), che stava preparando il congresso costituente, più volte rinviato, dell'Unione democratica istriana<sup>45</sup>. L'8 gennaio 1911 si riunì a Pola una grande assemblea del Partito nazionale liberale italiano per riorganizzare finalmente la vecchia e logora Società politica istriana in un movimento moderno, ancora più radicale, chiamato Unione democratica istriana. I partecipanti del Comune di Pola erano le stesse persone invitate personalmente (con cartellino rosso) all'adunanza locale del 18 dicembre 1910, laddove altri polesi e istriani ricevettero dei biglietti verdi dal Comitato provinciale per la riorganizzazione del Partito nazionale liberale italiano. Il *Presidium* del comitato convocatore era costituito da giovani “selvaggi” tra i trenta e i quarant'anni, come Francesco Dapas<sup>46</sup> (presidente), Cosmo Albanese<sup>47</sup>, Italo De Franceschi<sup>48</sup> e Angelo Corazza<sup>49</sup>. La sede dell'Unione democratica istriana sarebbe rimasta a Pisino, per il “valore morale” di questa località<sup>50</sup>. Mentre Salata teneva le redini, Rizzi rimase un osservatore, fuori dalla “partitocrazia”. Le elezioni politiche generali per la Camera dei deputati austriaca del 1911 si avvicinavano, ma la nuova società politica non era

44 Vittorio Rea, elettricista; uno dei direttori fondatori della Società democratica di Pola (1901); presidente della Democratica (1906); politico locale italiano liberale (membro della Rappresentanza comunale).

45 *Unione democratica istriana*, in “Il Giornaletto di Pola”, n. 3814, 19 dicembre 1910. Si veda l'annotazione del 18 dicembre 1910 (diario Rizzi). *Unione democratica istriana*, in “Il Giornaletto di Pola”, n. 3819, 24 dicembre 1910.

46 Francesco (Franco) Dapas, nato a Orsera nel 1875; dottore in medicina a Graz (1901); possidente e medico comunale a Orsera; preside della Giunta comunale amministrativa (1908) e podestà di Orsera (1909); nel frattempo membro della direzione della SPI; propagandò (in nome dei giovani) il rinnovamento del Partito italiano-liberale dell'Istria (Unione democratica istriana 1910/11); membro della direzione della nuova associazione politica dei liberali italiani, l'Unione Nazionale (1913); noto agitatore (irredentista), poi eletto deputato alla Dieta provinciale dell'Istria (1914); medico comunale (*Gemeindefarzt*) nella sua città natale di Orsera per tre decenni (fino alla morte avvenuta a Trieste nel 1932).

47 Cos(i)mo Albanese (1871-1933), nato a Rovigno; *Advokaturskandidat* (dal 1902); politico locale italiano-liberale (radicale) a Pola; temporaneamente tra gli Indipendenti durante la campagna elettorale comunale del 1904-05; uno dei leader (ed esperto organizzatore) del Partito italiano liberale durante le tempestose elezioni comunali del 1907 (e le successive elezioni fino al 1914); *Landtagsabgeordneter* (eletto nel 1908); secondo vicepresidente della nuova associazione politica, l'Unione Nazionale (1913).

48 Italo De Franceschi (1876-1944), ingegnere civile, morì a Umago alla fine del 1944.

49 Angelo Corazza, avvocato a Montona (dal 1913); deputato provinciale italiano-liberale (eletto nel 1913 e nel 1914). Corazza tra le giovani forze democratiche del Partito italiano liberale (*italienisch-nationalliberale Partei*); direzione italiano-liberale dell'Istria: presidente Costantini, primo vicepresidente Albanese e *zweiter Vizepräsident* Corazza (dal novembre 1909). Corazza fu anche membro del Comitato provinciale per la rifondazione del Partito italiano liberale con la denominazione di Unione democratica istriana (1910-11); membro della direzione della nuova associazione politica dei liberali italiani d'Istria, l'Unione Nazionale (1913); rappresentante comunale a Montona; morì nel 1925 al Policlinico di Trieste (all'età di 45 anni).

50 *La grande adunanza del partito liberale nazionale*, in “Il Giornaletto di Pola”, n. 3835, 9 gennaio 1911.

ancora definitivamente costituita<sup>51</sup>. Ora, secondo Salata, il Club parlamentare provinciale italiano-liberale avrebbe dovuto prestare attenzione all'organizzazione, ovvero formare un comitato elettorale d'intesa con i membri del Comitato provvisorio dell'Unione democratica.

L'11 aprile 1911 prese avvio la costituzione del Comitato provinciale istriano per le imminenti elezioni politiche della Camera dei deputati a Vienna<sup>52</sup>: all'incontro erano stati invitati Felice Bennati, presidente, dal 1909, del Club della maggioranza italiano-liberale alla Dieta provinciale dell'Istria, e Angelo Corazza del Comitato dei giovani, presidente provvisorio della costituenda Unione democratica istriana. L'incontro si svolse presso la sede dell'Associazione Patria<sup>53</sup> a Trieste, ed erano presenti un centinaio di persone, tra le quali i podestà italiano-liberali, i deputati istriani ed altri futuri esponenti della dirigenza dell'Unione democratica, nonché cittadini dell'Istria continentale e delle isole; nel corso della seduta fu nominato il Comitato elettorale provinciale. Il nuovo organo, più radicale, che avrebbe dovuto guidare la campagna elettorale in Istria, comprendeva Felice Bennati in qualità di presidente e Cosmo Albanese e Angelo Corazza come vicepresidenti; presenti anche gli avvocati Giacomo Amoroso<sup>54</sup> di Parenzo e Nino Petris di Capodistria, rispettivamente segretario e cassiere, giovani promesse dell'epoca<sup>55</sup>.

Dopo le elezioni al *Reichsrat*, l'organizzazione del partito vacillò ancora una volta, risentendo della debole partecipazione dei fiduciari italiani. Era la fine dell'Unione democratica istriana. Nel dicembre 1911 Bennati propose la fondazione di un giornale del Partito liberale italiano<sup>56</sup>, richiesta che fu appoggiata da Guglielmo Vareton<sup>57</sup> (in effetti, Salata e gli italiani liberali lanciarono nel 1913

51 Si veda l'annotazione del 4 aprile 1911 (diario Rizzi).

52 Si veda l'annotazione dell'11 aprile 1911 (diario Rizzi). *La costituzione del Comitato provinciale istriano per le prossime elezioni politiche*, in "Il Piccolo", n. 10680, 12 aprile 1911. *La costituzione del Comitato elettorale provinciale*, in "Il Giornaleto di Pola", n. 3928, 12 aprile 1911.

53 L'Associazione Patria costituiva l'organizzazione "ombrello" liberale di Trieste (come la SPI con sede a Pisino per l'Istria).

54 Giacomo Amoroso, figlio di Andrea Amoroso; avvocato nella sua città natale di Parenzo; *italienisch-liberaler Landtagsabgeordneter* (eletto nel 1913 e nel 1914); primo vicepresidente della nuova associazione politica Unione nazionale (1913).

55 *Ancora sul nostro convegno di Trieste*, in "Il Giornaleto di Pola", n. 3932-3933, 16-17 aprile 1911. L'avvocato Nino (de) Petris, poi presidente della Scuola agraria di Capodistria (1935); Segretario del Fascio locale e vicesegretario federale del Partito nazionale fascista (PNF) di Pola (1927), nell'ottobre 1943 si rese disponibile alla rifondazione del partito fascista (in veste repubblicana) come commissario reggente a Capodistria. Fuggito dall'Istria, fu condannato a morte in contumacia da un Tribunale popolare jugoslavo all'inizio del 1947.

56 Si veda l'annotazione del 21 dicembre 1911 (diario Rizzi).

57 Guglielmo Vareton (fu Tiziano), nato a Pola nel 1863, di vecchia famiglia polese; un gallesanese; avvocato a Pola (dal 1892); rappresentante comunale (dal 1891) e consigliere comunale sotto il podestà Rizzi;

a Parenzo, dopo aver coperto i costi, il nuovo quotidiano nazionale di grande formato "Unione Nazionale"). Alla riunione del Club dei deputati italiano-liberali il capitano provinciale Rizzi cercò di incoraggiare i presenti affermando che la "vecchia" Società politica istriana si era mostrata debole di fronte ai nuovi elementi, quando, nel 1907, aveva rinunciato al potere. Ma quando dovettero agire, disse, i liberali diedero sempre tutto e le ultime elezioni politiche del 1911 lo dimostravano. Rizzi alludeva chiaramente all'introduzione del suffragio universale nel 1906, alla debacle elettorale italiano-liberale e ai successi socialisti di Trieste del 1907, alle trattative con il Comitato dei giovani e agli influenti clericali dell'Istria nordoccidentale; certamente pensava anche agli oppositori radicali italiani a Pola<sup>58</sup> ed alle nuove elezioni politiche alla Camera dei deputati viennese nel 1911. Gli italiani, secondo Rizzi, avevano tutte le ragioni per dire che il loro vecchio partito era l'unico partito nazionale italiano ad esistere di diritto ed a controllare i destini politici dell'Istria, e l'unica persona dotata dell'autorità necessaria per avviare la trasformazione del partito era Felice Bennati.

La proposta non era nuova. Felice Bennati, infatti, apparteneva al gruppo dei "vecchi" esponenti e, differentemente degli altri notabili ed anche dei giovani istriani, era in grado di farsi valere non solo nei suoi stessi ambienti italiano-liberali, ma anche contro tutti gli altri elementi più giovani e radicali. A Bennati, pertanto, fu assegnato l'incarico di riorganizzare il partito. Sia "Il Giornaletto di Pola" sia "Idea Italiana" di Rovigno ribadirono più volte il desiderio di una comune organizzazione "ombrello" italiana, la necessità cioè di formare un grande partito nazionale per i liberali moderati, ma anche per i liberali radicali, mazziniani, socialisti e clericali<sup>59</sup>. Anche l'idea di costituire delle associazioni politiche in ognuno dei centri istriani esisteva da molto tempo. L'Associazione cittadina di Rovigno e l'Associazione democratica di Pola avevano vissuto una vita intensa e talvolta prosperosa, ma l'impulso alla vita politica della provincia istriana doveva partire e irradiarsi da un centro italiano liberale, per cui era indispensabile

deputato provinciale italiano-liberale (eletto nel 1895, 1901 e nel 1908); *Landesausschussbeisitzer* (1907-09); fu nominato presidente della Giunta comunale amministrativa nel luglio 1909; nominato podestà di Pola nel 1910 (dopo le ripetute elezioni comunali); *Bürgermeister* e presidente del Consiglio d'amministrazione degli Stabilimenti comunali (*Stadtwerke*) fino alla fine dell'autonomia comunale nel 1912; morì vicino a Udine nel 1917.

58 Ad esempio Antonio Pesante (1871-1944), *Stadtbuchhalter* (referente contabile) del Comune di Pola dal 1908-09; Pesante era in aperta faida (ovviamente personale) con Rizzi a Pola. Pesante si scagliò continuamente contro l'*élite* del Partito italiano liberale in Istria, anche nelle riunioni del Partito liberale durante la difficile fondazione dell'Unione democratica istriana all'inizio del 1911. Infine, Pesante fondò il proprio giornale italiano-radicalo "La Fiamma" a Pola (1911-12).

59 Per una federazione nazionale nella Regione, in "Il Giornaletto di Pola", n. 4508, 12 novembre 1912.

che una società politica centrale avviasse la formazione di associazioni locali. Il Centro direttivo, scriveva nel novembre 1912 "Il Giornaletto", doveva essere a conoscenza dei reali bisogni e postulati di ogni singola località, "e ciò potrà succedere solamente con la federazione di tutti i gruppi locali in un grande centro"<sup>60</sup>. Fu solo nel 1913 che la "vecchia" SPI venne ricostituita con il nome definitivo di Unione Nazionale. L'i.r. Luogotenenza (*k.k. [kaiserlich-königliche] küstenländische Statthaltereii*) approvò gli statuti dell'associazione politica nel giugno 1913 dopo l'assemblea costituente nel Teatro Comunale Verdi di Parenzo<sup>61</sup>. Gli italiani completarono la struttura politica dell'Unione nazionale sia attraverso dei comitati che si occupavano di questioni economiche (oltre alla Commissione permanente agli affari comunali, istituita nel 1903), sia con riunioni regolari di un'assemblea dei fiduciari locali<sup>62</sup>.

Gli organi dell'Unione Nazionale non avevano sedi proprie, ma discutevano tra loro di volta in volta in luoghi diversi. Anche l'Unione Nazionale non riuscì a creare un'organizzazione potente ed adempiere pienamente ai propri mandati "democratici". Per quanto riguardava la nomina di un segretario del partito, in una riunione dei fiduciari nel gennaio 1914 Bennati disse che gli italiani avrebbero dovuto aspettare "tempi migliori"<sup>63</sup>. Le risorse finanziarie erano limitate, mentre i parlamentari e gli stessi membri dell'Unione nazionale avrebbero dovuto propagandare il partito. Nella fase fondativa (1913) i fiduciari, dispersi nell'Istria italoфона, avevano iscritto all'Unione Nazionale circa duemilacento persone<sup>64</sup>. All'inizio del 1914 Bennati annunciò che il numero degli iscritti superava i duemilatrecento, laddove quello dei fiduciari, nel gennaio 1914, era salito a centotrentotto. L'assemblea dei fiduciari liberali procedette al vaglio della situazione nelle singole comunità e si sviluppò un lungo dibattito sulle condizioni devastanti dell'amministrazione "coatta" dello Stato austriaco nel Comune di Pola (1912). Gli italiani discussero anche il rapporto del Comitato economico sull'assicurazione contro i danni prodotti dalla grandine in Istria e, su suggerimento del Comitato economico nominato dalla direzione dell'Unione Nazionale, fu auspicata la creazione di un Istituto d'assicurazione contro i danni provocati dalla stessa (simile all'Istituto provinciale d'assicurazione del bestiame), che

60 *Ancora di una federazione nazionale della Regione*, in "Il Giornaletto di Pola", n. 4516, 20 novembre 1912.

61 "Unione Nazionale" (Parenzo), n. 26, 4 giugno e n. 36, 9 luglio 1913.

62 L. RICCARDI, cit., p. 118. Riccardi fornisce numerose testimonianze dalla corrispondenza di Francesco Salata, conservata nell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, *Carte Salata*, di Roma.

63 Si veda l'annotazione dell'11 gennaio 1914 (diario Rizzi).

64 "Unione Nazionale", n. 26, 4 giugno 1913.

si rivelò un'importante iniziativa di politica sociale a favore soprattutto dei viticoltori<sup>65</sup>. Il giorno prima dell'attentato di Sarajevo, il *k.k. Ministerium des Innern* concesse la fondazione della Società istriana di mutua assicurazione contro i danni della grandine<sup>66</sup>, poi scoppiò la Prima guerra mondiale.

In risposta al panslavismo delle guerre balcaniche, nel 1913-14 i liberali italiani ebbero un'inaspettata opportunità di formare una nuova coalizione politica: all'inizio di febbraio 1914, l'impiegato di una banca triestina, Rudolf Hönig<sup>67</sup>, visitò a Parenzo il capitano provinciale Lodovico Rizzi<sup>68</sup> ed ebbe un incontro con i membri italiano-liberali della Giunta provinciale Innocente Chersich<sup>69</sup>, Carlo Apollonio<sup>70</sup>, Francesco Salata e, ovviamente, lo stesso Rizzi. In qualità di rappresentante dell'Associazione dei tedeschi di Trieste, spiegò agli italiani liberali il mutato orientamento che la stragrande maggioranza dei tedeschi aveva deciso di adottare in termini politici, nel senso che ora i tedeschi consideravano loro interesse sostenere gli italiani nella lotta contro gli "slavi"<sup>71</sup>. Secondo Hönig, i tedeschi avevano capito che ogni indebolimento degli slavi in qualunque parte della monarchia rappresentava per essi un vantaggio così come ogni rafforzamento degli slavi equivaleva ad un pericolo per gli stessi. I tedeschi, a detta di Hönig non avevano alcuna intenzione di raggiungere un compromesso con gli italiani, il che sarebbe stato comunque prematuro e avrebbe sicuramente suscitato le proteste dei radicali, fossero essi pangermanisti o radicali italiani. I tedeschi volevano soltanto che si sapesse che d'ora in poi avrebbero persegui-

65 "Unione Nazionale", n. 77, 7 marzo 1914.

66 *L'assicurazione contro la grandine approvata dal Ministero*, in "Unione Nazionale", n. 104, 25 luglio 1914.

67 Rudolf Hönig, attivo nel gruppo triestino dell'*Österreichischer Flottenverein*.

68 Si veda l'annotazione del 7 febbraio 1914 (diario Rizzi).

69 Innocente Chersich (1861-1943), nato a Cherso; possidente e avvocato nella sua città natale (dal 1893); deputato provinciale italiano liberale (eletto nel 1895, 1901, 1908 e nel 1914); assessore provinciale (*Landesausschussbeisitzer*) dell'Istria (1896-1916); negoziò (insieme a Rizzi) il cosiddetto compromesso provinciale italiano-slavo del 1908; rimase nella carica di assessore a Parenzo durante la guerra (referente finanziario della Giunta provinciale); nominato direttore dell'Istituto di Credito fondiario nel 1916; guidava l'amministrazione provinciale dell'Istria (Commissario per gli affari autonomi dell'Istria a Parenzo) dal 1919; ma distruzione delle istituzioni autonome nelle Nuove Province d'Italia sotto Mussolini; Chersich senatore del Regno d'Italia (1920); Chersi(ch) morì a Pola (e fu sepolto a Cherso).

70 Carlo Apollonio (1863-1916), possidente e medico di Umago; deputato italiano-liberale alla Dieta provinciale dell'Istria (eletto nel 1908 e nel 1914); *Landesausschussbeisitzer* (1909-1916), referente sanitario della Giunta provinciale dell'Istria; fondò la Società dei viticoltori istriani e l'Enopolio istriano; nominato presidente del *Landeskulturrat* (Consiglio agrario provinciale) per la *Markgrafschaft Istrien* nel 1913; morì come medico nella prima guerra mondiale.

71 Si veda anche la "Triester Wochenpost" del 10.5.1914 (n. 10), secondo le decisioni dell'associazione politica dei tedeschi di Trieste. Sulla politica antiitaliana dell'i. e r. Ammiragliato di porto di Pola si veda invece *Österreichisches Staatsarchiv* [da ora in poi ÖStA] *Kriegsarchiv* [KA] *Präsidentkanzlei-Marinesektion* [PK/MS] (1914) XV-3/7, n. 2306: Chmelarz [k.u.k. *Hafenadmiralat* a Pola] al k.u.k. *Reichskriegsministerium*, *Marinesektion*, 13.5.1914.

to una politica favorevole agli italiani e che alle elezioni avrebbero dato il loro voto ai candidati italiani. Agli italiani non chiedevano nulla in cambio, a parte il sostegno italiano nelle prossime elezioni provinciali qualora si presentasse la possibilità per un tedesco di conquistare un distretto elettorale provinciale (*Landtagswahlbezirk*) detenuto dagli slavi (ad esempio a Pola o Volosca). Gli italiani liberali espressero a Hönig la loro gratitudine per quanto espresso e lo trasmisero al capo dell'Unione Nazionale, Felice Bennati, che arrivò a Parenzo lo stesso giorno. Rizzi scrive nel suo diario che Hönig ebbe una conversazione promettente con Bennati, e che lo stesso Hönig gli disse di essere estremamente soddisfatto delle spiegazioni ricevute da Bennati<sup>72</sup>.

Pochi giorni dopo, il 15 febbraio 1914, si tenne a Pirano il primo grande Congresso dell'Unione Nazionale<sup>73</sup>. Rizzi aveva avuto sentore che alcuni elementi radicali italiani volevano predicare l'intransigenza nazionale in vista delle prossime elezioni provinciali, una circostanza, annotò Rizzi nel suo diario, che avrebbe potuto essere dannosa per la causa nazionale italiana, soprattutto considerando lo spirito clericale di molti collegi elettorali; temendo i discorsi radicali, Rizzi decise di non presenziare al congresso di Pirano. Alcune circoscrizioni elettorali istriane, tra cui Pirano con il deputato Pietro Spadaro<sup>74</sup>, erano prevalentemente cattoliche (Popolari) o inclini al clericalismo, per cui attaccare questi distretti elettorali (*Wahlbezirke*) ad un convegno dell'Unione Nazionale liberale italiana sarebbe stato insensato. Al congresso gli interventi furono di tono anti-slavo, e un partecipante si scagliò contro i religiosi ed i socialisti "antinazionali" (italiani)<sup>75</sup> confermando i timori di Rizzi<sup>76</sup>. Anche il vescovo cattolico romano Trifone Pederzoli<sup>77</sup> (Parenzo-Pola) venne attaccato per la sua posizione contro la

72 Un gesto risarcitorio dei triestini austro-tedeschi alle sponde dell'Adriatico. Vedevano (dopo le esperienze delle guerre balcaniche) la preservazione dell'elemento italiano come il mezzo più efficace per prevenire la slavizzazione (croatismo) del Litorale austriaco. (Circa diecimila persone di lingua tedesca vivevano a Trieste tra latinità e slavismo.) Ma questo gesto dovette raggiungere i suoi limiti in Istria: come poteva rispondere l'azione filoitaliana alla politica antiitaliana dell'i. e r. Marina da Guerra a Pola?

73 Si veda l'annotazione del 15.2.1914 (diario Rizzi).

74 Pietro Spadaro (1868-1951), impiegato dello Stato (*Finanzbeamter*) della modesta famiglia Spadaro di Pirano; *Oberrechnungsrat* della *k.k. Finanzdirektion* a Trieste (1913); politico clericale (*christlichsozial*) fortemente radicato nell'Istria alta; un clericale filoasburgico. Tuttavia non trovò seguaci nel porto di guerra di Pola (l'Istria bassa), nemmeno tra i preti italiani; deputato provinciale (eletto nel 1914); *Reichsratsabgeordneter* per il Partito popolare italiano (*Volkspartei*) dal 1907 fino al 1918; membro della cosiddetta delegazione austriaca (*österreichische Delegation*) nel 1912. Si ritirò completamente dalla politica dopo la prima guerra mondiale e visse a Trieste fino alla sua morte, avvenuta nel 1951.

75 *L'Unione Nazionale a congresso*, in "Il Piccolo della Sera" del 16 febbraio 1914 (n. 11720).

76 Si veda l'annotazione del 17 febbraio 1914 (diario Rizzi).

77 Trifone Pederzoli (1864-1941), nato a Cattaro in *Dalmatien*; all'età di 48 anni vescovo cattolico-romano della Diocesi di Parenzo-Pola (1913-1941); poliglotta (italiano, tedesco, croato, sloveno).

Lega Nazionale<sup>78</sup>. Tuttavia, il podestà italiano-liberale Domenico Fragiacom<sup>79</sup> difese i religiosi della sua città natale, Pirano, sostenendo che i clericali piranesi si sentivano italiani e non volevano rinunciare alla propria nazionalità. Infine, il congresso approvò, caso per caso, la collaborazione con il clero. Fragiacom aveva parlato bene al pubblico, nonostante alcuni ceti cristiano-sociali (in Istria e a Pirano) fossero orgogliosi di essere austriaci (si noti il falso accento); di regola, tali popolari non conoscevano una sola parola di tedesco<sup>80</sup>.

Le nuove elezioni dietali, indette per il mese di giugno del 1914, si chiusero coi ballottaggi nei giorni dell'attentato di Sarajevo e si conclusero senza modifiche sostanziali<sup>81</sup>. Ma entrò per la prima volta nella Dieta il cattolico popolare, Pietro Spadaro di Pirano. La Dieta del Margraviato d'Istria non venne mai più convocata.

## LA QUESTIONE DELLA CAPITALE ISTRIANA (1897–1903). UNA ROTTURA CON LA SOCIETÀ POLITICA ISTRIANA

Forte resistenza sorse nei comuni italiani della provincia quando l'i.r. governo del primo ministro Kasimir conte Badeni volle convocare il parlamento istriano non a Parenzo, ma a Pola nel 1897. Badeni non aveva chiesto il parere degli italiani su questo. A quanto pare il governo di Vienna cercò da solo di concentrare a Pola la vita legislativa, esecutiva e giudiziaria della penisola. Gli argomenti pragmatici erano ben noti: l'allacciamento di Pola alla rete ferroviaria, l'accessibilità a Pinguente, Pisino e Dignano, i collegamenti dei traghetti con le Isole del Quarnero e le infrastrutture sviluppate della città fortezza (*Festungsstadt*).

Tuttavia, Parenzo manteneva la posizione centrale sulla costa occidentale italiana, ricca di comuni, tra Trieste e Pola. Mentre l'annunciato trasferimento del *k.k. Kreisgericht* (Tribunale circolare) da Rovigno a Pola continuava a fallire,

78 Si vedano le annotazioni del 26 gennaio e del 5 febbraio 1914 (diario Rizzi).

79 Domenico Fragiacom (1848-1929), nato a Pirano; carriera politica dagli anni 1870; deputato provinciale italiano liberale (eletto nel 1882, membro della Dieta provinciale dell'Istria fino al suo ritiro nel 1894); un leader piranese della seconda generazione liberale (soprattutto sul versante della sinistra popolare); un astuto tattico (per lo sviluppo delle infrastrutture pubbliche di Pirano, l'ampliamento del porto e per l'acquedotto locale); avvocato e possidente intelligente; influente podestà italiano liberale della sua città natale di Pirano (1886-1896, 1903-1907 e 1911-1915).

80 Messaggio di Almerigo Apollonio, 24 agosto 2020.

81 A. APOLLONIO, *La "Belle Époque" e il tramonto dell'impero asburgico sulle rive dell'Adriatico (1902-1918). Dagli atti conservati nell'Archivio di Stato di Trieste*, vol. I, *Gli anni prebellici (1902-1914)*, Trieste, 2014, pp. 523-525.

il governo viennese ora minacciava di ritirare la vita parlamentare e quindi l'amministrazione provinciale autonoma da Parenzo. Molti italiani liberali, preoccupati tanto per i loro interessi politici quanto per lo "stato di possesso" (*Besitzstand*) delle loro singole città, si schierarono contro una Dieta provinciale (e una Giunta provinciale istriana) sotto il controllo della Marina da Guerra a Pola. Perché rendere la (già) grande città di Pola ancora più grande e influente? Quale sarebbe la ragione per abbandonare il campanilismo a favore di una moderna centralizzazione della vita a Pola? La SPI vide in pericolo l'equilibrio comunale e lottò contro le simpatie di Badeni per la minoranza slava, che non era contraria al trasferimento della Dieta provinciale dell'Istria a Pola.

Tuttavia tra gli italiani di Pola, anche nella Società politica, c'era sicuramente simpatia per Pola come nuova capitale. Rizzi manovrò con cautela. Non voleva irrigidire i fronti in Istria. Pertanto, nel 1901, in una lettera aperta alla redazione del "Giornaleto di Pola", si rifiutò di partecipare ad un comizio pubblico pro-Pola. Un simile evento non poteva che provocare danni e amareggiare le città gemelle istriane, che tremavano per i loro beni. Anche gli altri due deputati provinciali di Pola, Felice Glezer<sup>82</sup> e Guglielmo Vareton, rifiutarono l'invito del socialista Nicolò Martin<sup>83</sup> a parlare al Politeama "Ciscutti". La manifestazione ebbe luogo, ma fu dominata dai socialisti, che si presentarono come custodi dell'italianità di Pola.

Durante le elezioni per il Parlamento istriano alla fine del 1901 la situazione si intensificò temporaneamente. Il comitato elettorale italiano-liberale di Pola colse la candidatura del possidente Andrea Davanzo<sup>84</sup>, dichiarato oppositore del capoluogo di Pola, come un'opportunità per minacciare la separazione dalla SPI. Eppure, Rizzi, confermato incontrastato deputato nella Classe elettorale delle città di Pola e Dignano, votò con procura nella Classe dei grandi possidenti (perché egli stesso fu assente a Vienna per un mese) e prese tutta la lista dei candidati proposta dalla SPI (compreso Davanzo)<sup>85</sup>. Voleva dare ai suoi

82 Felice Glezer (1841-1915), nato a Rovigno; i.r. notaio a Pola dal 1866; particolarmente influente in città, ma non popolare tra gli ufficiali dell'i.e.r. Marina da Guerra; politico radicale italiano (per decenni membro della Rappresentanza e della Deputazione comunale di Pola).

83 Nicolò Martin, operaio (licenziato) del *k.u.k. Seearsenal* della Marina da Guerra a Pola; agitatore socialista; presidente della Federazione dei lavoratori lavoratrici a Pola; membro del Comitato di Salute Pubblica di Pola (ottobre/novembre 1918).

84 Andrea Davanzo (1870-1931), nato a Cittanova; podestà della sua città natale per un periodo di più di 20 anni (dal 1902); deputato alla Dieta provinciale dell'Istria (eletto nel 1901, 1908 e nel 1914); fondatore di diverse associazioni e consorzi economici (tra cui il Consorzio di pesca di Cittanova); specialista in viticoltura, agricoltura e pesca; in seguito (1909) presidente dell'Enopolio istriano di Parenzo.

85 Venne eletto deputato provinciale il candidato liberale italiano Davanzo.

concittadini di Pola una lezione di disciplina di partito, come ha felicemente annunciato "L'Indipendente" di Trieste?

Il podestà Rizzi, fortemente stressato, parla da Vienna, dove partecipa ai lavori della commissione Bilancio (*Haushaltsausschuss*), e telegrafa a Pola una netta smentita, che il preoccupato "Giornaletto" fa stampare: La protesta del comitato elettorale di Pola non era arrivata a lui, Rizzi, in tempo. Altrimenti avrebbe ritirato il suo diritto di voto, afferma il *Bürgermeister*.

Dei ventuno deputati italiani neoeletti alla Dieta provinciale dell'Istria, otto erano indecisi, sei erano chiaramente favorevoli a Parenzo come capitale (*Landeshauptstadt*) del *Kronland Istrien* e sette deputati erano propensi a spostare il parlamento e l'amministrazione provinciale (*Landesverwaltung*) a Pola, compreso Rizzi, come il quotidiano liberale "Idea italiana" di Rovigno, non amico del "ruolo speciale" di Pola, riportò. Alla fine di dicembre 1901, ottantaquattro cittadini, la maggioranza degli iscritti a Pola, dichiararono il ritiro collettivo dalla SPI<sup>86</sup>. Questa maggioranza e altri cittadini, che non appartenevano alla SPI, espressero così la loro solidarietà al Comitato elettorale permanente (*ständiges Wahlkomitee*), che a Pola sostituiva in un certo senso "l'elitaria" SPI. A Capodanno il podestà Rizzi rassegnò addirittura le dimissioni dalla carica di membro della SPI.

"Il Giornaletto di Pola", il principale giornale della città, lamentò la rottura: "L'Istria resta sempre una provincia acefala, e Pola, il suo più grande centro, continua a svilupparsi meravigliosamente ogni giorno, e sentirsi a disagio a fare l'ancella quando dovrebbe essere la signora". Al Congresso annuale della SPI del settembre 1902 a Pirano, al quale circa cento soci si recarono in piroscifo o in treno (dall'interno dell'Istria si arrivava ancora in carrozza), il presidente Felice Bennati era rattristato dalle molte persone che non erano rientrate nell'ovile della Società politica istriana. E Rizzi brillò per la sua assenza.

"Il Giornaletto" semplicemente negò alla SPI il diritto di rappresentare l'intero partito italiano: la SPI "non è tutto il partito italiano"<sup>87</sup>. Tuttavia, Francesco Salata, figlio adottivo politico di Rizzi e giornalista diventato esperto amministrativo, venne eletto a uno degli incarichi di amministratore nella nuova direzione della SPI, cioè nominato Segretario della Società (1903). Egli portò una ventata di novità nel vecchio circolo formato dai notabili. Con Salata il deputato

86 *Il distacco dalla Società Politica*, in "Il Giornaletto di Pola" del 21 dicembre 1901 (n. 529).

87 *La questione dietale e la sua soluzione*, in "Il Giornaletto di Pola" del 24 giugno 1902 (n. 714).

Rizzi aveva ancora un piede nella porta della SPI. La spaccatura che attraversava la SPI prima o poi doveva essere sanata.

La Commissione permanente agli affari comunali, istituita nel 1903 dal nuovo segretario Salata all'interno della SPI, aveva lo scopo di riavvicinare i comuni italiano-liberali isolati dell'Istria e rafforzare la loro autonomia dallo Stato austriaco. Della commissione facevano parte la direzione della Società politica istriana, i membri italiani della Giunta provinciale (*Landesausschuss*) istriana e alcuni podestà. Il *Bürgermeister* Rizzi fu di nuovo uno dei soci fondatori, ma lo *spiritus rector* e organizzatore fu il neoeletto segretario Salata<sup>88</sup>, che allora viveva a Trieste e lavorava al "Piccolo". Sotto la direzione di Felice Bennati, personaggio di grande autorevolezza, a Salata furono delegate le funzioni organizzative del Partito liberale istriano. Salata si affermò rapidamente come specialista in diritto amministrativo e affari comunali austriaci e poté fornire a Rizzi la sua esperienza legale. Rizzi aveva a Pola la sua base politica e familiare, mentre Salata aveva fama di instancabile organizzatore politico.

La Commissione permanente agli affari comunali organizzava riunioni distrettuali per conto della SPI. In tali incontri i rappresentanti italiani della Giunta provinciale istriana, i deputati italiani dietali e i rappresentanti dei comuni si scambiarono opinioni su questioni economiche e sociali. A Laurana, per esempio, si tenne la quinta assemblea di distretto delle congregazioni. Il presidente Bennati parlò dei lavori dell'ultima sessione dietale. Focus tematico dell'incontro: gli interessi particolari delle comunità della Liburnia<sup>89</sup>.

Al fianco di Rizzi a Pirano, nel 1906<sup>90</sup>, vi era il suo più importante funzionario provinciale Antonio Pogatschnig<sup>91</sup>. Gli italiani liberali discussero di nuove entrate per i Comuni, di tasse, di soprattasse provinciali e comunali (addizionali / *Zuschläge*), di questioni ferroviarie e di lavori portuali. Il segretario liberale italiano Salata permise anche a un socialista italiano di parlare a Pirano.

Salata era convinto che la competizione economica e politica dovesse essere decisa a favore degli italiani nei comuni locali dell'Istria. Eletto segretario e organizzatore della SPI, Salata estese la sua attività giornalistica all'intera

88 L. RICCARDI, *Francesco Salata*, p. 93.

89 "Il Piccolo" del 28 marzo 1905 (n. 8475).

90 *Da Pirano. Il Convegno distrettuale dei Comuni*, in "Il Piccolo" del 3.4.1906 (n. 8845).

91 L'impiegato provinciale (*Landesausschussbeamter*) Antonio Pogatschnig (1866-1924), nato a Trieste; dal 1894 nell'amministrazione della provincia istriana a Parenzo. Il Consigliere contabile (dal 1900), era capo della ragioneria provinciale, uno dei dipendenti più importanti di Rizzi nell'amministrazione autonoma del *Kronland Istrien*; protagonista nella costituzione delle casse rurali e nella Federazione dei Consorzi industriali ed economici dell'Istria; numerosi articoli sulla rivista "L'Istria Agricola" (Parenzo).

provincia austriaca fondando il mensile istriano “Vita autonoma” (1904-1914), finanziato da molti comuni italiani. Questo mezzo moderno (la prima edizione apparve nel gennaio 1904) forniva continuamente alle città e ai comuni dell’Istria informazioni aggiornate dalla Giunta provinciale dell’Istria, dalla politica, dall’economia e dal diritto. Salata trasformava le sue aspirazioni italiano-liberali (irredentiste) in una politica “legalistica” al fine di preservare la base italiana di potere nei Comuni istriani, nella Camera di commercio di Rovigno e nelle istituzioni autonome della Dieta e della Giunta provinciale. Contrariamente alle tradizioni del partito liberale italiano, Salata teneva conto dei bisogni della gente comune, dei contadini, degli operai e dei pescatori (un operaio a Pola a quel tempo guadagnava in media 3-3,50 corone al giorno). Mentre Salata si mostrava all’altezza delle nuove esigenze della politica – suffragio universale per la Camera dei deputati austriaca nel 1907, campagne elettorali popolari, rapida comunicazione delle notizie politiche attraverso i trasporti e i giornali – e fondava ovunque sezioni locali della Società politica, Rizzi incarnava maggiormente le vecchie convenzioni. Con il suo sicuro *habitus* borghese, il capitano provinciale rappresentava l’*élite* italiano-liberale, distinta per istruzione, rango o ricchezza.

Nell’estate del 1905 ebbe luogo a Parenzo il primo incontro di tutte le comunità italiane dell’Istria. Le questioni relative alla pesca in mare erano un argomento importante in questa giornata cittadina. Dal punto di vista di Rizzi il congresso potè essere considerato un completo successo, vuoi per la riunione dei rappresentanti dei Comuni locali, vuoi per l’importanza dei temi negoziati<sup>92</sup>. Il collega di Rizzi, Bartoli, aveva fatto però una cosa inopportuna: nel dibattito sulla riforma del Regolamento elettorale comunale (*Gemeindewahlordnung*), suggerì di introdurre il suffragio universale (*allgemeines Wahlrecht*)<sup>93</sup>. Codificare questo principio avrebbe significato per il partito italiano la perdita di un numero molto elevato di comuni<sup>94</sup>. Bartoli avrà fatto questa proposta perché sapeva benissimo che la Dieta provinciale dell’Istria non avrebbe potuto accettare questa idea, scrisse il Rizzi nel suo diario<sup>95</sup>. In ogni caso Bartoli, in qualità di leader del Club della maggioranza dietale italiana (1902-1908), non avrebbe dovuto fare questa proposta. A quanto pare il radicale italiano rovignese non

92 Si veda l’annotazione del 28 agosto 1905 (diario Rizzi).

93 Bartoli si batteva già dal 1902 per l’ampliamento del diritto di voto (soprattutto nella Dieta provinciale dell’Istria). A. ARA, *Le trattative per un compromesso nazionale in Istria (1900-1914)*, in *Ricerche sugli austro-italiani e l’ultima Austria*, Roma, 1974, pp. 247-328 (pp. 274-275).

94 F. WIGGERMANN, *K.u.k. Kriegsmarine und Politik. Ein Beitrag zur Geschichte der italienischen Nationalbewegung in Istrien*, Vienna, 2004, pp. 210-212.

95 E il governo austriaco non sarebbe stato d’accordo.

aveva informato nessuno in anticipo, quindi la sua proposta aveva colto di sorpresa i partecipanti al congresso. La domanda fu accettata<sup>96</sup>.

Cosa potevano aspettarsi gli italiani liberali dell'Istria dalle elezioni comunali generali? Dopo aver perso, alla fine del XIX secolo, molte comunità miste italiano-slave, nonostante il diritto di voto nei Corpi elettorali (*Wahlkörper*), gli italiani sarebbero stati espulsi da molti altri municipi istriani. Inoltre, il Partito nazional-liberale non aveva più il monopolio italiano: i socialisti italiani e i popolari clericali (Pietro Spadaro e i suoi seguaci tra contadini e marinai nell'Istria nord-occidentale) sfidarono l'elettorato liberale. Rifiutando subito la frettolosa proposta di Bartoli, Rizzi dimostrò il suo realismo politico.

In effetti, le prime elezioni generali della Camera dei deputati di Vienna (nel maggio 1907) si conclusero in un disastro per gli italiani liberali: in Trentino fu rieletto solo Malfatti, a Trieste videro una schiacciante vittoria dei socialisti (che catturarono tutti e quattro i seggi per il *Reichsrat*) e la rielezione di Rizzi in Istria fu come un mezzo miracolo. Nell'Istria settentrionale venne eletto il candidato socialconservatore cristiano Spadaro. L'elettorato clericale italiano piccolo-borghese coltivava diffidenza e sospetto nei confronti dei "siori liberali", veri dirigenti della nazionalità italiana.

Parallelamente agli sforzi di Salata per una proficua "comunalizzazione" della politica liberale italiana, nel 1903, mentre nel rinnovato Municipio di Pola si riuniva di nuovo la Dieta provinciale dell'Istria e i deputati slavi ancora una volta ostacolavano le sedute, all'interno della maggioranza dietale italiana scoppiarono discordie e diffidenze. Seguì una drammatica cascata di voti. Nella riunione della maggioranza italiano-liberale, presieduta da Bartoli il 28 ottobre 1903, diciannove deputati si formarono un'opinione sulla questione della capitale. Era presente anche Rizzi, vicepresidente del Club italiano. Fu accolta all'unanimità la proposta di mantenere la sede regolare della Dieta provinciale e degli uffici provinciali a Parenzo e di concedere alla Giunta provinciale, l'organo amministrativo ed esecutivo della Dieta provinciale presieduto dal capitano provinciale, maggiori risorse per meglio attrezzare l'amministrazione (Uffici giuntali e Istituti provinciali). Con il consenso di undici dei diciannove deputati, il Comitato esecutivo della maggioranza dietale italiana assunse il compito di negoziare con il governo austriaco della sua disponibilità ad accettare un'altra città della provincia come sede temporanea per le sedute del Parlamento provinciale.

96 La prima conferenza dei comuni italiani dell'Istria il 28 agosto 1905 proclamò il suffragio universale. *Il primo Convegno dei Comuni dell'Istria*, in "Il Piccolo" del 29 agosto 1905 (n. 8629).

La proposta di designare d'ora in poi le città di Capodistria e Pola come luoghi di incontro alternati fu respinta con quindici voti contro quattro. Invece dodici deputati contro sette votarono a favore di Capodistria, che non era oggetto di contestazione e disponeva di sedi adeguate per la Dieta provinciale. A favore di Capodistria parlava anche la vicinanza della località alla grande città di Trieste, dove molti italiani istriani, compresi i politici provinciali, viaggiavano per affari e per piacere. Ma Capodistria si trovava, almeno dal punto di vista di Pola e soprattutto delle isole, all'estrema periferia settentrionale del "continente istriano" (come dicevano allora gli abitanti delle Isole del Quarnero). Il Comune di Capodistria era privo di vie di comunicazione veloci verso il sud e verso le isole.

Naturalmente le decisioni dei deputati italiani alla Dieta provinciale non vincolavano né la Corona né il Governo austriaco, che potevano convocare il Parlamento regionale dove piaceva ad entrambi. Nonostante i deputati avessero votato per alzata di mano (e non per iscritto), il comportamento elettorale trapelò: i dodici deputati pro Capodistria si raggrupparono attorno a Matteo Bartoli (Rovigno), Felice Bennati (Capodistria), Giuseppe Bubba (Pirano) e Nicolò Belli (Capodistria). A Rizzi, il più caloroso sostenitore della capitale Pola (contro Capodistria), si aggiunsero infine Costantino Costantini (Pisino/Mitterburg), Giovanni S. Vidulich (Lussinpiccolo), il capitano provinciale Matteo Campitelli (Rovigno), Giovanni Cleva (Dignano-Pola), Innocente Chersich (Cherso) e Giulio Franzin (Dignano). Ciò rendeva palese che il centro conteso a livello nazionale (Pisino), le Isole del Quarnero e l'area di Pola erano dalla parte di Rizzi. Il nord e il nord-ovest dell'Istria erano allineati con Capodistria e Trieste. Una spaccatura geografico-politica continuava a pervadere la maggioranza italiano-liberale dietale.

Nel frattempo, "Il Piccolo" pubblicò le dichiarazioni controverse dei due deputati Bennati (pro Parenzo/Capodistria) e Rizzi (pro Pola). Le loro posizioni erano comunque note. Rizzi era deluso dalla decisione della maggioranza favorevole a Capodistria. Questo voto sulla sede della Dieta provinciale dell'Istria avrebbe messo Pola in una posizione di svantaggio: "Il conchiuso della maggioranza fu, a mio parere, un atto inconsulto, perché inacerbisce il conflitto". La decisione non avrebbe aiutato neanche Parenzo. Presumibilmente il podestà Rizzi pensava soprattutto al suo campanile, cioè agli interessi e agli elettori di Pola, quando aggiunse minacciosamente: "I 'maggiorizzati', con riguardo anche ai loro elettori, devono prendere posizione".

Il 6 novembre 1903 tutti i deputati liberali italiani dichiararono però il loro sostegno all'unità del Club italiano-liberale, compresi quelli che nel frattempo

avevano annunciato il loro ritiro dalla maggioranza dietale italiana – tra cui Rizzi, Chersich, Costantini, Cleva e Vidulich. La situazione pericolosa raggiunse il suo punto di svolta. La febbre municipalista si placò. Nel pieno della crisi italiano-liberale, Rizzi ebbe l’opportunità di dare una svolta alla sua carriera: Il Capitano provinciale Campitelli si dimise. Il 6 dicembre 1903 l’imperatore Francesco Giuseppe I – dopo una presentazione formale da parte del *k.k. Ministerpräsident* Ernest von Koerber – nominò il podestà Rizzi quinto capitano provinciale dell’Istria.

I governi austriaci non convocarono più la Dieta provinciale a Parenzo, bensì riunirono i deputati a Pola e a Capodistria, ma negli anni successivi la maggioranza dietale italiana non diede una mano a Vienna per spostare, a norma di legge, il Parlamento regionale (e l’amministrazione provinciale, sulla cui sede gli italiani liberali avevano libero controllo) a Pola.

### **L’ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA DI POLA (1901). SOCIALISMO, RADICALISMO E IL GRUPPO LOCALE ITALIANO-LIBERALE NEL PORTO DI GUERRA**

La maggioranza liberale italiana nella Giunta comunale (*Gemeindevertretung*) di Pola non fece quasi nulla per integrare nel campo italiano i socialisti marxisti, che naturalmente prevedevano un destino malvagio per i possidenti borghesi “feudali”. Anzi, all’inizio del 1901 i liberali fondarono la nuova associazione Società democratica con lo scopo dichiarato di creare un contromovimento ai socialisti locali. Questa associazione locale ereditava, per così dire, il partito cittadino (nazionale) italiano-liberale – così si autodefinivano i polesi nazional-liberali italiani nelle campagne elettorali precedenti<sup>97</sup>.

Secondo lo statuto quest’associazione doveva servire innanzitutto a migliorare la situazione economica e sociale di tutte le classi sociali. Ma ovviamente in primo piano erano gli interessi politico-democratici del gruppo locale italiano liberale, che da un lato voleva attirare i socialisti nazionali italiani, ma dall’altro doveva prendere le distanze dall’internazionalismo socialista (*Marxismus*). L’internazionalismo marxista avrebbe contribuito, dal punto di vista

97 *L’adunanza per la società democratica*, in “Il Giornaleto di Pola” del 28 gennaio 1901 (n. 204); *Il comizio di sera*, in “Il Giornaleto di Pola” del 6 marzo 1901 (n. 241).

italiano-liberale, a dimenticare la propria nazionalità italiana, mentre in realtà avrebbe rafforzato gli slavi e i tedeschi.

Le associazioni locali indipendenti italiano-liberali delle comunità istriane avevano nomi diversi; a Rovigno la società si chiamava Associazione cittadina. Rizzi aveva partecipato al comitato fondatore della Democratica di Pola, ma rifiutò di assumere un ruolo dirigente. Come primo presidente della Società democratica venne invece eletto il medico Carlo Devescovi<sup>98</sup>. Dal punto di vista di Rizzi, Devescovi deve essere stata una pessima scelta. Dopo poco tempo il medico si dimise. La maggioranza dei membri non sosteneva i modelli di comportamento agitativo di Devescovi. Il medico voleva dedicarsi interamente agli interessi operai e portare la Società su un percorso democratico-socialista-italiano. E Devescovi aveva certamente argomenti dalla sua parte. Al gruppo borghese locale dei Signori aderirono, infatti, anche persone semplici e pochi operai. Anche le donne acquisirono la tessera sociale.

Il dottor Devescovi, di mentalità fortemente democratica, che ballava molti valzer con i socialisti istriani e fece campagna a favore dei dissidenti radicali italiani "Indipendenti" durante le elezioni comunali del 1905 (contro i "compromessi" di Rizzi con l'i. e r. Marina da Guerra), alla fine ritornò sempre nell'ovile del Partito Nazionale Liberale Italiano. Nel 1913 fu uno dei fiduciari polesi della nuova associazione liberale italiana Unione Nazionale.

Dopo il ritiro di Devescovi, in assemblea generale il podestà Rizzi si esprime a favore della concordia. La maggioranza dei circa duecento presenti elesse un direttorio moderato. Tra i nuovi direttori, Stanich fu nominato Presidente della Società democratica (1901-1905<sup>99</sup>). Con l'elezione del suo stretto confidente Stanich, prevalse la linea prudente di Rizzi, anche se la Democratica non riuscì a stabilire in modo permanente la sua posizione di *leadership*. Il numero dei soci paganti oscillò molto, passando per esempio da oltre ottocento a trentacinque (maggio 1906)<sup>100</sup>, per risalire a duecentottanta tra uomini e donne verso la fine del 1906.

L'Associazione democratica teneva proprie liste di iscritti e di contribuiti. Inizialmente i membri dovevano pagare le loro quote associative su base settimanale. La Democratica costituiva una sorta di struttura parallela alla SPI, che

98 Carlo Devescovi, nato a Rovigno nel 1868; medico a Pola; politico locale radicale italiano; fondatore-presidente dell'Associazione democratica italiano-liberale (1901); riprese la professione di medico-chirurgo dopo la prima guerra mondiale; morì a Pola nel 1944.

99 "Il Giornaleto di Pola" del 15 maggio 1905 (n. 1770). Stanich venne nominato presidente onorario della società stessa nel 1905.

100 Parte dei già iscritti trascurò anche il pagamento del canone.

contava propri membri paganti in tutta l'Istria. In molti casi si verificò, per così dire, una duplice appartenenza partitica: alla SPI e alla Democratica locale.

Cambiarono gli indirizzi di sede dell'Associazione democratica (dal 1901 sopra il Caffè Municipio in Via Augusta<sup>101</sup>, con una Biblioteca sociale in crescita, poi in Via Sergia [1906]). La Democratica avrebbe dovuto avere un ruolo di coordinamento tra le varie società liberali italiane di Pola, ma lo spirito civico intellettuale (civismo) viveva maggiormente nel rappresentativo Gabinetto di lettura. Il Gabinetto costituiva, per così dire, una seconda sede del Partito liberale italiano per politici e sostenitori locali a Pola. Durante le campagne elettorali comunali (gli iscritti e i comitati elettorali cittadini della Democratica selezionavano i candidati liberali italiani alle elezioni comunali di Pola<sup>102</sup>), il "Partito Nazionale Liberale" italiano stabilì nella Sala Apollo la sede dei suoi fiduciari.

Dietro l'Associazione democratica c'era il direttore fondatore Matteo Bolmarcich<sup>103</sup>, uno dei primi e altruisti sostenitori del giovane politico liberale italiano Lodovico Rizzi. In un certo senso era il capo segreto del Partito nazionale-liberale di Pola. Il dottor Bolmarcich raccolse instancabilmente donazioni, circa seimila corone, per un asilo della Lega nazionale a Sissano nel 1902<sup>104</sup>. Bolmarcich declinò gli incarichi pubblici, ma rimase per un certo periodo membro della Rappresentanza comunale. I suoi funerali ebbero luogo nel 1905. Dal punto di vista dell'i. e r. ammiraglio di porto di Pola, si trasformarono in una manifestazione irredentista, tanto che il personale navale partecipante se ne andò<sup>105</sup>. L'Associazione democratica decise invece di ornare i locali sociali con un grande ritratto del defunto.

All'inizio del 1906, mentre gli italiani polesi temevano la perdita della maggioranza liberale nella cosiddetta Giunta comunale amministrativa (*Gemeindeverwaltungsausschuss*) e chiedevano appoggio a Rizzi, il capitano provinciale consigliò ai suoi colleghi di partito polesi di dedicarsi piuttosto con zelo all'organizzazione del partito locale per essere pronti quando si terranno le elezioni per una nuova Rappresentanza comunale<sup>106</sup>. Il Partito nazionale liberale di Pola si trovava nel 1906 in una situazione difficile perché – dopo la temporanea

101 In questo periodo la Democratica organizzava la collocazione del busto di Dante al Municipio di Pola (1901). *Per il ricordo a Dante*, in "Il Giornaletto di Pola" del 31 maggio 1901 (n. 325).

102 *Il congresso dell'associazione Democratica*, in "Il Giornaletto di Pola" del 15 maggio 1905 (n. 1770).

103 Matteo Bolmarcich (1850-1905) di Cherso, medico a Pola (dal 1882).

104 L'asilo venne aperto a Sissano nel 1911.

105 "Il Giornaletto di Pola" del 9 giugno 1902 (n. 699), del 3 aprile 1905 (n. 1728) e del 14 gennaio 1911 (n. 3840). – ÖStA KA PK/MS (1907) XV-3/14, n. 2724: Ripper [k.u.k. *Hafenadmiralat* a Pola] al k.u.k. *Reichskriegsministerium, Marinesektion*, 7.7.1907.

106 Si veda l'annotazione del 22 gennaio 1906 (diario Rizzi).

separazione degli italiani locali dalla SPI (1901-02)<sup>107</sup>, e dopo la scissione degli italiani in moderati ed indipendenti radicali durante le elezioni comunali polesi (1904-05)<sup>108</sup> – non si era ben organizzato. La nuova direzione della Democratica trovò il già fiorente sodalizio “in completo abbandono”<sup>109</sup> (1906). Con la nomina di Rizzi a capitano provinciale dell’Istria (1903) e la morte del medico Matteo Bolmarcich (1905), “capitano” del partito, il Partito liberale italiano di Pola aveva perso il suo centro organizzativo. Rizzi e Bolmarcich erano gli anelli di congiunzione che mancavano moltissimo agli italiani<sup>110</sup>.

Sorsero molte domande: sarebbe stato opportuno creare una nuova associazione politica in grado di svolgere un’attività più ampia rispetto alla locale Associazione democratica, i cui statuti miravano all’attività sociale e non principalmente a quella politica a Pola? La Polesana non aveva bisogno di una forte associazione locale di nazionalità italiana per affermare i propri interessi in Istria? I cittadini che non volevano votare partiti estremi, ma preferirono mantenere il carattere storico italiano della città di Pola, non fondarono però un nuovo fascio politico (nemmeno dopo la costituzione di un Comitato organizzatore dei sessanta sotto la dirigenza di Vittorio Rea<sup>111</sup>).

L’Associazione democratica invece sviluppò notevoli attività scolastiche e di politica sociale. Mentre le iniziative delle solite società borghesi si limitavano alla discussione ed approvazione di ordini del giorno e di petizioni, la Democratica aveva degli scopi pratici da raggiungere ed esplicava una certa attività socio-economica che interessava la vita di Pola e della Polesana. La Democratica rispondeva alle preoccupazioni dei commercianti e dei proprietari di case, dei dipendenti (riposo domenicale) e dei diurnisti municipali; vennero accordati nei primi mesi (dall’agosto 1901 all’aprile 1902) 144 prestiti per un complessivo importo di corone 6388 (presso la cassa di piccoli prestiti “la Provvidenza”<sup>112</sup>), e la Democratica fornì ulteriore sostegno (vennero elargiti sussidi dal fondo di

107 Si veda il paragrafo precedente “La questione della capitale istriana (1897-1903). Una rottura con la SPI”.

108 Si veda il paragrafo successivo “Gli Indipendenti dissidenti di Pola (1904-06). La temporanea scissione del Partito italiano liberale”.

109 *Un’opera buona*, in “Il Giornaleto di Pola” del 17 giugno 1906 (n. 2168).

110 Disse questo Bortolo Fonda durante la riunione dell’Associazione democratica del 20 gennaio 1906. Bortolo Fonda, orefice-gioielliere a Pola; politico locale italiano-liberale; presidente dell’Associazione democratica (1907); fallì nel 1912; si trasferì a Capodistria.

111 *Il voto di ieri sulla crisi municipale*, in “Il Giornaleto di Pola” del 21 gennaio 1906 (n. 2021). Si vedano anche gli altri articoli de “Il Giornaleto”.

112 La classe dei lavoratori costituiva la maggioranza dei ricorrenti al prestito “per avvenimenti lieti o tristi di famiglia”. La società contava 305 soci sottoscrittori di complessive 690 azioni (aprile 1902). “Il Giornaleto di Pola” del 27 febbraio (n. 597) e del 7 aprile 1902 (n. 636) [“Il congresso della “Provvidenza””].

beneficenza<sup>113</sup>). Il podestà Rizzi diede avvio alla fondazione comunale della scuola industriale (*Gewerbeschule*) nel 1903 con l'approvazione dell'Associazione democratica<sup>114</sup> (dopo iniziali trattative infruttuose con lo Stato austriaco). La Civica scuola industriale andava assumendo uno sviluppo assai confortante. Nel 1907 la Democratica introdusse nelle sue sedi corsi per analfabeti, che furono continuati nelle scuole popolari italiane della città nel 1908<sup>115</sup>. La Cassa rurale di prestiti e di risparmio di Pola (Comune censuario) fu costituita nel 1907<sup>116</sup> (sotto gli auspici dell'Associazione democratica e dell'attivo consigliere contabile provinciale Antonio Pogatschnig)<sup>117</sup>.

Successivamente la Democratica si affermò fondando la cooperativa di panificazione democratica Panificio cooperativo di Pola. Il Panificio assicurò pane di buona qualità e a buon mercato (1907-08), soprattutto per la consegna all'Ospedale provinciale (*Landesspital*) di Pola. Pogatschnig si assunse l'incarico di elaborare gli statuti<sup>118</sup>. Le quote sociali ammontavano a dieci corone l'una, l'amministrazione era presso la sede dell'Associazione democratica. La società aveva poi lo scopo di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, massima la coltivazione dei cereali nella Polesana e devolse una parte degli utili annui allo scopo di migliorare l'economia rurale nell'agro polese.

Negli anni fino alla prima guerra mondiale fiorivano numerosi consorzi cittadini polesi (alcuni temporaneamente) nei locali della sede sociale dell'Associazione democratica di via Sergia: oltre alla cooperativa di panificazione, il Consorzio dei pescatori della Polesana<sup>119</sup>, l'Enopolio sociale di Pola (con un magazzino

113 *Associazione democratica*, in "Il Giornaletto di Pola" del 24 luglio 1902 (n. 744).

114 Nella grande sala del ristorante Miramar, Rizzi aveva promesso in una riunione dell'Associazione democratica nel 1902, che visti gli ostacoli che si frapponavano dal governo per istituire una scuola industriale, questa l'avrebbe fatta il Comune per la classe lavoratrice. *L'istituzione della scuola professionale*, in "Il Giornaletto di Pola" del 17 luglio 1903 (n. 1102). Si veda anche *La scuola industriale in Vicolo al mare casa Coceich*, in "Il Giornaletto di Pola" del 16 febbraio 1905 (n. 1682). Giorgio Edmondo Pons (1861-1922) si era battuto per l'istituzione di una scuola professionale (in una relazione per l'Associazione democratica). Pons dirigeva l'ufficio statistico-anagrafico del Comune di Pola, fu direttore cassiere del Civico monte di pietà; bibliotecario civico (dal 1902 al 1906).

115 *La scuola degli analfabeti*, in "Il Giornaletto di Pola" dell'8 marzo 1907 (n. 2432). *La scuola per gli analfabeti*, in "Il Giornaletto di Pola" del 18 dicembre 1907 (n. 2717).

116 *La Cassa rurale di Pola*, in "Il Giornaletto di Pola" del 18-19 maggio 1907 (n. 2503-2504).

117 In considerazione agli scarsi raccolti del 1909 la Cassa rurale di Pola si rivolse alla Federazione dei consorzi industriali ed economici dell'Istria tendente ad ottenere foraggi, concimi artificiali, cereali, legumi e sementi.

118 *La costituzione del Panificio cooperativo di Pola*, in "Il Giornaletto di Pola" del 6 novembre 1907 (n. 2675).

119 *Il consorzio dei pescatori*, in "Il Giornaletto di Pola" dell'8 gennaio 1908 (n. 2738). *La costituzione del Consorzio fra i pescatori della Polesana*, in "Il Giornaletto di Pola" del 13 gennaio 1908 (n. 2743). Liquidazione del consorzio nel 1913.

cooperativo di vino)<sup>120</sup> e la Cassa rurale succitata. Nella maggior parte dei casi, esponenti di spicco del Partito liberale italiano (la Democratica) come Cosmo Albanese, Giorgio Benussi<sup>121</sup> e Giovanni Timeus<sup>122</sup> formarono i comitati promotori di queste fondazioni.

## GLI INDIPENDENTI DISSIDENTI DI POLA (1904-06). LA TEMPORANEA SCISSIONE DEL PARTITO ITALIANO-LIBERALE

I nazionalisti critici Carlo Devescovi e Felice Glezer avevano simpatizzato con i socialisti italiani per diversi anni fino a quando non si ribellarono contro l'unità degli italiani liberali e degli impiegati della Marina da Guerra, fondamento stesso del lungo podestariato di Rizzi (1889-1904). Agli inizi di novembre del 1904, il cosiddetto Comitato elettorale indipendente distribuì un opuscolo anonimo (elegante) stampato a Trieste, dal titolo *Perché?*<sup>123</sup>. Il Comitato elettorale indipendente si era costituito a Pola nell'agosto 1904: contro la linea di compromesso del Comitato cittadino dell'Associazione democratica nazional-liberale con gli impiegati della Marina (*Marinebeamte*), a favore dell'autonomia comunale (che Rizzi e i liberali nazionali avrebbero abbandonato). Nel sottocomitato ristretto degli Indipendenti vi erano Cosmo Albanese e Luigi Rismondo<sup>124</sup> (presidente). Tra i costanti oratori contro la linea di compromesso di Rizzi c'era l'agitazionista medico Carlo Devescovi. Rismondo e Devescovi si burlarono pubblicamente del moderatismo di Rizzi.

Prima delle elezioni comunali del 16-24 gennaio 1905, la combinazione di intrighi fece crollare lo storico compromesso tra gli italiani e la Marina. Durante la campagna elettorale si formò un comitato misto dei socialisti italiani e dei

120 *La costituzione dell'Enopolio sociale di Pola*, in "Il Giornaleto di Pola" del 24 gennaio 1908 (n. 2754). *Enopolio polese*, in "Il Giornaleto di Pola" dell'11 febbraio 1908 (n. 2772).

121 Giorgio Benussi, commerciante e possidente a Pola; politico locale italiano-liberale (membro della Rappresentanza comunale di Pola dal 1888); un sostenitore costante di Rizzi fin dal suo primo podestariato; consigliere (*Gemeinderat*) nella Deputazione comunale (*Gemeindevorstand*); presidente per lungo tempo del Casino commerciale di Pola (1898-1914); più volte alla guida dei comitati elettorali locali liberali italiani; poi cofondatore e presidente del Panificio cooperativo di Pola (1909-1913); morì a Pola nel 1915.

122 Il fondatore-direttore Giovanni Timeus (1864-1946) di Portole mise entrambi i giornali, "Il Popolo Istriano" (1898-1906) e "Il Giornaleto di Pola" (1900-1915), al servizio del partito italiano-liberale (e soprattutto del Rizzi).

123 "Il Giornaleto di Pola" del 9 novembre 1904 (n. 1583).

124 Luigi Rismondo, nato nel 1871; avvocato dal 1910; dissidente radicale italiano (Indipendenti); in seguito passò alle file del partito italiano-liberale; era coinvolto nella Lega Nazionale; riprese l'esercizio della professione di avvocato a Pola nel 1919; morì a Pola nel 1935.

radicali italiani, i quali combatterono entrambi energicamente l'influenza politica della Marina a Pola. Sullo sfondo della fazione radicale italiana, il nazionalista dissidente Felice Glezer tirava le fila. L'ex primo consigliere comunale (*erster Gemeinderat*) e confidente di Rizzi probabilmente voleva vendicarsi per averlo tenuto lontano dall'ufficio di podestà. Poiché i radicali separatisti non avevano una grande forza alle spalle, si unirono ai socialisti, che a loro volta speravano di rafforzare la posizione marxista a Pola.

Gli italiani radicali e i socialisti nominarono candidati congiunti nel secondo e nel terzo Corpo elettorale (*Wahlkörper*) del Comune di Pola. Nel primo Corpo elettorale, composto principalmente dai *k.k. Staatsbeamte* (circa 120 impiegati dello Stato su 300 aventi diritto al voto), l'ultimo giorno prima delle elezioni tra alcuni di questi funzionari e gli italiani radicali si formò un'altra alleanza diretta contro il comitato elettorale dei liberali nazionali e degli impiegati della Marina da Guerra. Il separatismo degli impiegati dello Stato, in maggioranza di nazionalità italiana, era dovuto al fatto che i dipendenti pubblici non avevano raggiunto un accordo con la Marina riguardo ai mandati nel primo Corpo elettorale. E per tanti anni, gli impiegati della Marina avevano mostrato la loro "arroganza di potere", anche nei confronti dei funzionari statali. Mentre i liberali italiani, appoggiati dai *Marinebeamte*, affermarono la loro egemonia nel II e III Corpo elettorale e conquistarono tutti i 20 seggi, il primo Corpo elettorale fu addirittura diviso. La strana coalizione di italiani radicali e *k.k. Staatsbeamte* aveva almeno ottenuto i cinque mandati che cercavano (a cui avevano puntato come obiettivo minimo). I croati se ne andarono completamente a mani vuote.

Rizzi, che aveva rotto i rapporti con gli italiani radicali, intervenne presso l'ammiraglio di porto Franz Minutillo<sup>125</sup> dopo le elezioni comunali: la Marina da Guerra, ingannata, non doveva ritirare i suoi rappresentanti eletti nella Giunta (Rappresentanza) comunale e provocare così una nuova crisi. Tuttavia, i membri navali del primo Corpo elettorale – ridotti a cinque mandati – rinunciarono alla loro adesione nel marzo 1905. Prima della costituzione della Rappresentanza comunale di Pola alcuni candidati sconfitti degli Indipendenti e dei socialisti occuparono i posti vacanti degli impiegati della Marina perché avevano avuto il maggior numero relativo di voti, tanto che la nuova *Gemeindevertretung* fu formata da 23 rappresentanti del Partito nazionale liberale e sette membri dell'opposizione. Grazie a questo processo di sostituzione, l'*enfant terrible* italiano

125 Franz Freiherr von Minutillo (1840-1916); diplomatico alla *k.u.k. Marineakademie*; ammiraglio di porto (*Hafenadmiral*) e comandante del porto di guerra (*Kriegshafenkommandant*) di Pola (1901-1905); promosso ammiraglio nel 1904.

radicale Glezer ottenne anche lui un seggio nel primo Corpo elettorale, che in realtà "apparteneva" alla Marina.

Il 13 aprile 1905 Domenico Stanich fu eletto podestà di Pola con 20 voti, mentre Glezer ricevette sei voti. La politica locale rimase in uno stato di costante controversia. Quando la minoranza radicale italiana, rafforzata dalla partenza degli impiegati della Marina, lanciò accuse alla maggioranza e inscenò per mesi scene rumorose, la maggioranza liberale italiana si dimise il 30 novembre 1905. Nel gennaio 1906 il *k.k. Statthalter* di Trieste Konrad Prinz Hohenlohe<sup>126</sup> nominò nuovamente una Giunta comunale amministrativa (*Gemeindevwaltungs-ausschuss*), presieduta da Stanich, composta essenzialmente da italiani liberali e *Marinebeamte*. La Giunta comunale amministrativa aveva una maggioranza italiana, ma non italiano-liberale. Furono nominati membri anche Glezer, il radicale italiano Luigi Rismondo e il nazional-socialista Giovanni Lirussi<sup>127</sup>.

Almeno a partire dalle elezioni comunali del 1905, quando i radicali italiani si unirono ai socialisti e a gruppi di impiegati dello Stato, il rapporto tra la Marina e gli italiani fu danneggiato. L'ammiraglio di porto Julius von Ripper<sup>128</sup> (in carica dall'agosto 1905) non pensava più a far rivivere lo storico compromesso dell'era Rizzi.

Nel frattempo, però, gli italiani a Pola serrarono nuovamente i ranghi. Nel 1906 la Democratica, la spina dorsale del Partito liberale italiano, sopravvisse alla più grande crisi della sua esistenza. Alla fine del 1906 Rismondo fu eletto nella direzione dell'Associazione democratica. La Democratica si era avvicinata ai signori indipendenti Luigi Rismondo<sup>129</sup> e Carlo Devescovi.

Mentre gli italiani a Pola reintegravano i radicali Glezer, Devescovi e Rismondo nonché il pittoresco socialista Lirussi, i croati locali intuivano l'alba e offrivano i loro servizi alla Marina. Durante i preparativi per le successive elezioni

126 Konrad Prinz Hohenlohe (1863-1918) sosteneva l'Arciduca erede al trono (*Erzherzog-Thronfolger*) Franz Ferdinand; *k.k. Statthalter* (i.r. Luogotenente) di Trieste e del Litorale (*Küstenland*) dal 1904 al 1915; con una breve interruzione come Primo Ministro austriaco (*k.k. Ministerpräsident*).

127 Giovanni Lirussi, metalmeccanico; segretario della "Federazione dei lavoratori lavoratrici" di Pola; socialista italiano e politico locale; impiegato privato (*Privatbeamter*); sempre in conflitto con il partito italiano-liberale.

128 K.u.k. Vizeadmiral (Vice ammiraglio) Julius von Ripper (1847-1914), k.u.k. Hafenamiral e Kriegshafenkommandant di Pola (1905-1913). Il conflitto tra gli italiani e la Marina da Guerra scoppiò per la prima volta nelle elezioni comunali del 1905, si trasformò in un'aperta lotta di potere durante le elezioni comunali del 1907 e si concluse con la messa sotto amministrazione statale del Comune di Pola da parte dell'Austria nel 1912 (un colpo di Stato dal punto di vista liberale italiano).

129 Negli anni successivi Rismondo si costruì una vita da avvocato a Pola. Nel 1913 sposò la figlia del preside in pensione (*Gymnasialdirektor*) Giuseppe Vettach, Annetta Vettach – ed entrò così nell'"alta cerchia mondana" di Pola.

comunali, nel II e nel III Corpo elettorale prese parte un nuovo gruppo denominato Partito economico (*Wirtschaftspartei*). Il sostegno di questo nuovo partito spettava agli impiegati della Marina e dello Stato che avevano diritto di voto. Gli slavi si nascondevano dietro il programma del Partito economico, al quale era permesso fare pubblicità liberamente nelle località della Marina da Guerra. Contro le liste dei funzionari statali e navali nel primo Corpo elettorale e contro il cosiddetto Partito economico nel secondo e terzo Corpo i liberali italiani si presentarono in tutti e tre i corpi elettorali. Ci fu uno scambio di colpi unico (anche violento). Dalle elezioni comunali dal 14 al 25 giugno 1907, l'elettorato italiano compatto (liberali, radicali, socialisti) alla fine uscì vittorioso con ventinove seggi su trenta. Col dispiacere dell'ammiraglio di porto Ripper, la *Wirtschaftspartei* venne praticamente annientata. Cinque anni dopo, il *Hafenadmiral* si vendicò: Ripper trovò la sua soddisfazione nel febbraio 1912, quando, in collaborazione con lo *Statthalter* Hohenlohe, distrusse definitivamente l'autonomia del Comune di Pola. Il gruppo locale italiano-liberale (Associazione democratica) rimase in disparte, impotente.

## **UNA PRIMA CONCLUSIONE PER L'ATTIVITÀ POLITICA DEGLI ITALIANI LIBERALI IN ISTRIA**

Guardando indietro, nel 1933, in pieno Ventennio fascista, l'ex capitano provinciale Rizzi immaginava la politica della sua generazione italiano-liberale in Austria: perseguire una politica moderata in accordo con i fuorusciti irredenti, “contenuta nei limiti d'un serio e completo sistema di difesa nazionale diretto a sfruttare in pro del mantenimento dell'italianità tutte le garanzie che la carta costituzionale austriaca assicurava alle varie nazionalità dell'impero”. Rizzi volle diffondere questa narrazione negli anni Trenta. Ovviamente la consonanza con fuorusciti “irredenti” come Tomaso Luciani (1818-1894) e Carlo Combi (1827-1884)<sup>130</sup> era destinata a giustificare la sua politica “austriaca”, diversa dagli atti “eroici prefascisti” di un Guglielmo Oberdan o un Nazario Sauro: così *doveva* agire politicamente lui, podestà e capitano provinciale Rizzi. Se si tiene conto anche della prospettiva soggettiva dei diari rizziani, il possidente borghese Lodovico Rizzi in realtà si è sempre mosso nel quadro costituzionale

130 Si veda S. Deschmann-B. Sablich, *Caro Nino-Caro Emilio. Epistolario Camillo de Franceschi-Giovanni Quarantotto (1914-1953) e Inventario dell'Archivio Famiglia de Franceschi*, Trieste, 2021, pp. 16-17, 304.

austriaco “per salvare il salvabile (italiano)”<sup>131</sup>. Le fonti scritte dell’Archivio di Guerra (*Kriegsarchiv*) di Vienna e dell’Archivio di Stato di Trieste non contraddicono questa narrazione.

Tuttavia, i risultati del Partito liberale italiano (SPI) sono ambivalenti: il Partito liberale non mostrava alcuna comprensione degli interessi del clero, e nel corso dei decenni l’Imperatore Francesco Giuseppe I aveva dato molte sedi vescovili in mani slave, mentre cresceva la carenza di giovani preti italiani<sup>132</sup>. Contrariamente a quanto sosteneva Rizzi nel 1933, il partito non ebbe alcun impatto sulla Chiesa. Questo compito fu assunto dai cristiano-sociali di Spadaro nell’Istria nord-occidentale. Anche nel diario di Rizzi la Chiesa cattolica romana non forma un’alleanza con il Partito liberale italiano<sup>133</sup>. La mancanza di italiani (liberali) nelle alte posizioni dello Stato e nei giudizi ha rafforzato ancora l’impressione che l’“ordine” istriano (italiano-liberale) fosse minacciato (*bedrohte Ordnung*). I diari di Rizzi documentano questo *deficit*<sup>134</sup>.

A Pola la locale Associazione democratica conobbe gli alti e i bassi esemplari di un gruppo italiano-liberale. A volte le “montagne russe” politiche portarono allo scontro frontale con i radicali italiani e i socialisti (elezioni comunali del 1905), altre volte i liberali italiani si allearono con successo con radicali e socialisti (elezioni comunali del 1907). Le continue controversie sulla direzione della politica italiana (e sull’autonomia dello *Zentralkriegshafen* Pola) portarono infine all’instaurazione di una dittatura governativa a Pola (scioglimento della Rappresentanza comunale nel 1912). D’altro canto, l’Associazione democratica si è fatta notare con numerose e fortunate attività. In sostanza, l’Associazione democratica di Pola realizzava in parte ciò che Francesco Salata, l’astro nascente tra i politici liberali italiani, immaginava il moderno lavoro dei partiti in Istria: “democratizzare” il Partito liberale, formando ovunque sezioni locali e assumendo fiduciari, tenendo sempre d’occhio i “ceti bassi della popolazione”

131 F. WIGGERMANN, *Dal Kaiser al Duce* cit., pp. 45-46.

132 A. APOLLONIO, *Libertà Autonomia Nazionalità* cit., pp. 54-57.

133 Si veda il caso del vescovo Trifone Pederzoli, che rifiutò di sostenere la Lega nazionale “anticlericale”. L’annotazione del 26 gennaio 1914 (diario Rizzi). Si vedano anche le elezioni al Consiglio dell’Impero di Vienna: l’annotazione del 13 aprile 1907.

134 Si veda l’annotazione del 22 ottobre 1909 (diario Rizzi): il caso del Consigliere aulico (*Hofrat*) Domenico Rottini, nominato direttore dell’i.r. Direzione di finanza (*k.k. Finanzdirektion*) di Trieste per pochi mesi. Si vedano anche le carriere interrotte degli aggiunti giudiziari (rispettivamente giudici) italiano-liberali di Pola, Raimondo Debeuz, Ettore Poduie, Martino Prinz, Cosmo Albanese e Giacomo Frangipani. Tutti questi giudici lasciarono il Giudizio distrettuale (*k.k. Bezirksgericht*) di Pola intorno al 1907 (e quindi la pubblica amministrazione austriaca). Furono costretti a partire per ragioni più o meno politiche.

e impegnandosi in attività socio-politiche per conquistare gli strati medi e bassi della società al Partito liberale italiano.

Nel 1933, inoltre, Rizzi sottolinea l'importanza del giornalismo politico e il ruolo dei giornali. Infatti, il "Il Piccolo" di Trieste e "Il Giornaletto" di Pola hanno portato nella mente di molte persone i modelli di pensiero e di azione italiano-liberali. Altrimenti essi non avrebbero potuto raggiungere una tiratura così elevata (con trenta-quarantamila copie del "Piccolo" quotidiano, con le cinquemila del "Giornaletto"<sup>135</sup>). La fondazione del giornale del Partito liberale italiano "Unione Nazionale" a Parenzo nel 1913 arrivò troppo tardi per questo compito.

Rizzi, infine, sottolinea giustamente l'efficacia dell'associazione scolastica italiana Lega nazionale, che fondava una fitta rete di gruppi locali nella regione costiera austriaca (con sede maggiore a Trieste). La Lega Nazionale fu il vero movimento di massa nazionale più importante degli italiani (comprese le donne che ricoprivano anche incarichi dirigenziali a Pola). Il numero dei membri registrati ammontava a centinaia (nelle località più piccole) e a migliaia (ad esempio a Pola). Gli spettacoli e le manifestazioni pubbliche della Lega Nazionale (italianissima) avevano una base più ampia (socialmente integrativa) rispetto alla base più ristretta (dominata dagli uomini) del Partito liberale italiano (SPI).

135 Per la tiratura della stampa periodica nel Litorale austriaco si veda A. APOLLONIO, *La "Belle Époque"* cit., pp. 949-950 [dagli Atti Presidiali dell'i.r. Luogotenenza del Litorale nell'Archivio di Stato di Trieste].

## SAŽETAK

*ISTARSKO POLITIČKO DRUŠTVO "NIJE CJELOKUPNA TALIJANSKA STRANKA". BURNA POVIJEST TALIJANSKE LIBERALNE STRANKE U DNEVNICIMA POKRAJINSKOG KAPETANA LODOVICA RIZZIJA (1903.-1914.)*

Rad obrađuje događaje vezane uz Talijansku liberalnu stranku u Istri od kraja 19. stoljeća do početka Prvog svjetskog rata, rekonstruirane na temelju podataka dobivenih iz dnevnika Lodovica Rizzija (1903.-1914.), koji je obnašao dužnost umjereno liberalnog pokrajinskog kapetana Istre od 1903. do 1916. godine. U jeku procesa demokratizacije u Habsburškoj Monarhiji, a prije svega formiranja velikih masovnih stranaka (socijalista i kršćanskih socijalista), u tom je razdoblju i Talijanska liberalna stranka u Istri pokušala prijeći iz organizacijskog oblika notabiliteta u demokratsko masovno ustrojstvo. Rizzijevi dnevnici važan su izvor za razumijevanje funkcija i disfunkcija Istarskog političkog društva, osnovanog u Pazinu u predratnom desetljeću, kojega je 1913. naslijedila Nacionalna unija. S druge strane, lokalne liberalne skupine, poput Demokratske unije u Puli, oglasile su se brojnim i uspješnim aktivnostima, dijelom ostvarujući ono što je Francesco Salata, zvijezda u usponu među talijanskim liberalnim političarima, zamislio kao moderni politički rad stranke u Istri: osnivanje mjesnih podružnica posvuda, angažiranje povjerenika, s posebnom pozornošću na "niže slojeve stanovništva", te zalaganje za društveno-političke aktivnosti kojima bi se srednji i niži slojevi društva priklonili Talijanskoj liberalnoj stranci.

## POVZETEK

*ISTRSKO POLITIČNO ZDRUŽENJE "NI POPOLNOMA ITALIJANSKA STRANKA". BURNA ZGODOVINA ITALIJANSKE LIBERALNE STRANKE V DNEVNIKU DEŽELNEGA KAPITANA LODOVICA RIZZIJA (1903-1914)*

Esej obravnava dogajanje v zvezi z italijansko liberalno stranko v Istri od konca 19. stoletja do začetka prve svetovne vojne, rekonstruirano na podlagi podatkov, pridobljenih iz dnevnika Lodovica Rizzija (1903-1914), ki je bil na položaju zmerno liberalni istrski deželni kapitan od 1903 do 1916. Sredi procesa demokratizacije v habsburški monarhiji, predvsem pa nastajanja velikih množičnih strank (socialistov in krščanskih socialistov), je v tem obdobju poskušala tudi italijanska liberalna stranka v Istri preiti iz organizacijske oblike ugledne stranke v demokratično množično organizacijo. Rizzijevi dnevniki so pomemben vir za razumevanje delovanja in nepravilnosti Istrskega političnega društva, ustanovljenega v Pazinu v predvojnem desetletju, ki ga je leta 1913 nasledila Narodna zveza. Po drugi strani pa so lokalne liberalne skupine, kot je Demokratična zveza v Pulju, napovedale številne in uspešne aktivnosti, s čimer so deloma uresničile tisto, kar si je Francesco Salata, vzhajajoča zvezda med italijanskimi liberalnimi politiki, zamislil kot sodobno politično delovanje stranke v Istri: ustanavljanje lokalnih podružnic povsod, najemanje komisarjev, s posebno pozornostjo do "nižjih slojev prebivalstva", in zavzemanje za družbenopolitične dejavnosti, ki bi srednje in nižje sloje družbe pripeljale k italijanski liberalni stranki.